



Rassegna Stampa

10 aprile 2026

Rassegna Stampa

10-04-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO ENERGIA	10/04/2026	6	C'è un potenziale di crescita fino a 39 mld € = Servizi energetici, c'è un potenziale di crescita ?no a 39 miliardi di euro M. B.	3
--------------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/04/2026	6	Intervista a Maria Cristina Busi Ferruzzi - Serve una formazione calibrata sulle effettive esigenze del mercato = Occorre una formazione calibrata sulle effettive esigenze del mercato Vittorio Sangiorgi	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/04/2026	6	Aumentare l'occupazione femminile potrebbe raddoppiare il Pil italiano Redazione	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/04/2026	6	Rilanciare l'area industriale rendendo i servizi efficienti Redazione	8
GIORNALE DI SICILIA	10/04/2026	15	Nell'Isola investimenti per 3,5 miliardi in dieci anni Redazione	9
SICILIA CATANIA	10/04/2026	10	Addio a Scelfo, il re dei bus che salvò il trasporto locale Michele Guccione	10

PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	10/04/2026	2	Meloni, sfida con le opposizioni = «Non scappo, fino alla fine» Meloni rilancia e attacca Paola Di Caro	11
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2026	3	I toni da urne e il romanesco «Ragà, è ancora lunga» = Campagna elettorale al via tra le ovazioni dei suoi e le uscite in romanesco «Ragà, è ancora lunga» Fabrizio Roncone	13
CORRIERE DELLA SERA	10/04/2026	18	Mariani a Leonardo al posto di Cingolani Di Foggia passa a Eni = Di Foggia alla presidenza dell'Eni Mariani alla guida di Leonardo Enrico Marro - Enrico Marro	15
SICILIA CATANIA	10/04/2026	8	Capodanno e " Ballando " tutta la Sicilia in Rai = La Regione chiede aiuto a Roma «Fateci assumere più dipendenti» Accursio Sabella	18
SICILIA CATANIA	10/04/2026	9	Crisafulli va avanti ma niente simbolo Pd = Crisafulli sfida anche il Pd «Non avrà il nostro simbolo» Tiziana Tavella	20
SICILIA CATANIA	10/04/2026	28	«Macchia di nafta in mare esposti e segnalazioni rimasti finora inascoltati» = «Macchia di nafta al porto di Ognina inascoltate le nostre segnalazioni» Redazione	21

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	10/04/2026	7	I dottori di ricerca sono... da esportazione si formano al Sud ma producono altrove = I dottori di ricerca sono sempre più da... esportazione Si formano al Sud ma producono ricchezza altrove Michele Giuliano	23
SICILIA CATANIA	10/04/2026	6	Monito alle compagnie «Sanzioni a chi specula» = Il governo alle compagnie «Se speculate vi tassiamo» Stefano Secondino	25
SICILIA CATANIA	10/04/2026	12	Idrogeno ``verde`` Redazione	27

SICILIA ECONOMIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	10/04/2026	12	Tyrrhenian Link: ultime le opere marine di Terna tra Campania e Sicilia <i>Redazione</i>	28
GIORNALE	10/04/2026	25	Sicilia, 239 milioni per lavoro e Imprese Assunzioni stabili, e nuovi Investimenti <i>Ginevra Spirito</i>	30
ITALIA OGGI	10/04/2026	40	Una Zes Unica per tutta Italia <i>Luigi Chiarello</i>	33
SICILIA CATANIA	10/04/2026	6	Bioraffineria Q8 di Priolo confermato l'investimento = Q8 conferma la realizzazione di una bioraffineria nella zona industriale siracusana entro il 2028 <i>Massimiliano Torneo</i>	34
SICILIA CATANIA	10/04/2026	12	Monti a Terna Di Foggia a Eni Pappalardo da Ita all` Enav = Monti ad di Terna, Di Foggia presidente di Eni, Pappalardo di Enav <i>Michele Guccione</i>	35
SOLE 24 ORE	10/04/2026	36	NORME & TRIBUTI - Zes unica, dal 15 aprile è possibile fare domanda per i contributi aggiuntivi <i>Roberto Lenzi</i>	36

SICILIA POLITICA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	10/04/2026	14	Ars in tilt, centrodestra "fantasma" Il governo Schifani davanti al bivio <i>Giacinto Pipitone</i>	38
GIORNALE DI SICILIA	10/04/2026	11	Le sabbie mobili dell` Ars Partiti a rapporto da Schifani <i>Giacinto Pipitone</i>	40
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/04/2026	14	Solarium, Harry azzoppa l`estate = Harry azzoppa l`estate in città: un solo solarium "Nuove spiaggette? C`è il nodo delle concessioni" <i>Melania Tanteri</i>	42
REPUBBLICA PALERMO	10/04/2026	45	Fra inchieste e rimpasto l`infinito letargo dell` Ars Schifani striglia i deputati = Schifani striglia la maggioranza vertice per rimettere in moto l` Ars <i>Gioacchino Amato</i>	43
SICILIA CATANIA	10/04/2026	8	Maggioranza assente all` ars Schifani consulta galvagno martedì vertice di coalizione <i>Redazione</i>	45

■ SERVIZI ENERGETICI

C'è un potenziale di crescita fino a 39 mld €

All'evento "Energia per competere" gli operatori chiedono stabilità normativa. Le proposte: far dialogare domanda e offerta e creare tavoli di lavoro stabili.
a pagina 6

Servizi energetici, c'è un potenziale di crescita fino a 39 miliardi di euro

All'evento "Energia per competere" gli operatori chiedono stabilità normativa. Le proposte: necessario far dialogare domanda e offerta e creare tavoli di lavoro stabili

di M.B.

Da un lato la richiesta di avere maggiore stabilità normativa per il mercato dei servizi energetici, dall'altro una serie di proposte che si muovono all'insegna della collaborazione tra operatori e istituzioni. Sono alcuni dei temi al centro del convegno promosso da Edison Next, Engie, Renovit e Veolia, che il 9 aprile hanno presentato a Roma l'Outlook dei servizi energetici in Italia "Energia per competere".

L'iniziativa, realizzata con il supporto tecnico di Bain & Company Italia e il patrocinio di Assisital, AssoEsco ed Elettricità Futura, pone al centro le prospettive del mercato dei servizi energetici - sostenuto da mix di tecnologie e servizi che comprendono efficienza energetica, generazione distribuita, gestione e manutenzione degli impianti - partendo da un dato: nel 2025 la spesa in questo settore ha raggiunto 17 mld €, coinvolgendo industria, terziario e pubblica amministrazione.

Tra i dati dell'analisi (presentata da Rosangela Pacifico, partner Bain & Company e disponibile in allegato sul sito di QE), il maggior avanzamento del settore industriale nel percorso di efficientamento energetico: il 53% delle imprese ha avviato interventi contro il 18% del terziario. Quanto alle prospettive di crescita, l'Outlook stima che il mercato possa raggiungere 39 mld € entro fine decennio, con un contributo al Pil che potrebbe triplicare. Sviluppo che si traduce in risparmi energetici tra i 4 e i 6 mld € per le imprese e un effetto leva che può raddoppiare la velocità di investimento della Pa.

A proposito di Pa, per Giovanni Brianza, ceo di Edison Next, "è importante sviluppare anche nel pubblico una visione di politica industriale". In tal senso per Cristian Acquistapace, ceo di Renovit, assumono un ruolo centrale gli Energy Performance Contract (Epc), strumento che però "richiede stabilità degli strumenti incentivanti e

prospettive di medio-lungo termine".

Anche per Monica Iacono, Chairwoman e ceo di Engie Italia, occorre guardare al medio-lungo periodo, puntando inoltre su "una semplificazione normativa" ed evitando "norme emergenziali con effetti distortivi". Emanuela Trentin, ceo Veolia in Italia ha proposto di "aprire tavoli di lavoro stabili, affidati al mondo associativo e aperti a tutte le associazioni" per interloquire con le istituzioni.

Proposta accolta con favore sia dalle istituzioni, in primis dal Mase rappresen-

segue a pag. 7 ➔

■ DA PAG. 6 – SERVIZI ENERGETICI, C'È UN POTENZIALE DI CRESCITA FINO A 39 MILIARDI DI EURO

tato sia dal ministro Pichetto Fratin che dal capo dipartimento Energia Federico Boschi, che dagli stakeholder presenti. Tra questi Giacomo Cantarella, presidente di AssoEsco, che ha posto l'accento sull'esigenza di "grande stabilità normativa". Punto evidenziato anche da Roberto Rossi, presidente di Assisital, che ha inoltre notato come le aziende del settore "prima più specializzate, stanno diventando dei system integrator".

Per Cantarella un esempio di meccanismo stabile è il Conto termico 3.0: "L'ondata di richieste è legata al fatto che è un meccanismo conosciuto. Speriamo si riapra evitando stop and go". Indicazioni in tal senso sono arrivate dall'ad del Gse Vinicio Vigilante



(vedi notizia a parte), mentre Pichetto ha notato: "Bisogna vedere quanti Comuni vanno in goal, è un veicolo per arrivare ad avere edifici pubblici in condizione di efficientamento". Rispondendo a una domanda sulla crisi in Medio Oriente e le scorte di gas ha voluto rassicurare dicendo che "sulle riserve non sono preoccupato nel modo più assoluto".

Tornando alle proposte avanzate al convegno, Giorgio Boneschi, direttore generale di Elettricità Futura, ha suggerito di "far dialogare domanda e offerta in maniera più stretta istituendo un tavolo che lavori su tre filoni: costruire un network nazionale sull'efficienza energetica, misurare le

performance dell'operatore per creare trasparenza e modularizzare l'offerta, passando da soluzioni progettate per una specifica esigenza a soluzioni più di filiera". L'idea di una collaborazione più attiva tra domanda e offerta è piaciuta a Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, che ha chiesto di sviluppare "modelli più chiavi in mano".

In chiusura dei lavori il presidente di Anci Gaetano Manfredi ha portato l'attenzione su alcuni temi su cui intervenire: "Garantire maggiore partecipazione al ritorno economico dell'impianto, nei Comuni delle aree interne", per prevenire il fenomeno Nimby e "fare in modo che ci siano competenze tec-

niche nelle Pa". Tema, quest'ultimo, richiamato anche da Ilaria Bertini, direttrice del dipartimento Unità per l'efficienza energetica di Enea e Roberto Tatò, dirigente della divisione Energia e imprese del Mimit.



Un momento dell'incontro



Peso:1-3%,6-45%,7-28%

Maria Cristina Busi Ferruzzi
presidente
Confindustria Catania

**Serve una formazione
calibrata sulle effettive
esigenze del mercato**

Intervista a pagina 6



Maria Cristina Busi Ferruzzi, ospite del QdS per i Forum con i Numeri Uno

Occorre una formazione calibrata sulle effettive esigenze del mercato

Spesso le imprese non riescono a trovare le competenze richieste

Catania

Un confronto su questioni strutturali e non contingenti: ospite di questo Forum con il QdS, alla presenza della direttrice del QdS.it, Raffaella Tregua, la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi.

Quanto è difficile gestire le imprese in questa fase così complicata del contesto nazionale e internazionale? Siete alle prese con continui alti e bassi...

“È difficile, però bisogna farcela. Chi guida un’impresa deve trovare il modo di andare avanti. Un tema importante è quello dei rincari. Chi fornisce le merci, indispensabili per noi imprenditori, ovviamente beneficerà di quell’aumento. Ma noi non possiamo caricare questo sovraccosto sui consumatori, in nessun settore. La soluzione è quella di innovare e fare sinergia: guardando al nostro gruppo e al nostro settore specifico va detto che abbiamo predisposto due versioni di business plan, perché abbiamo questa Spada di Damocle che è la Sugar tax. Il Governo, però, deve assolutamente tro-

vare le soluzioni per intervenire. Perché non è accettabile che, senza reali motivazioni ma solo per speculazione, venga distrutta la nostra azienda europea, per non dire mondiale. Noi, come Confindustria possiamo proporre delle idee, ma il Governo deve fare la sua parte. Ripeto spesso che noi abbiamo bisogno di sicurezza, certezza, stabilità e regole fisse. Altra questione cruciale è quella dell’Ets, la cosiddetta Tassa sul carbonio, che è un capestro e che fa lievitare i costi dell’energia. Il risultato è la penalizzazione sulle esportazioni perché, per esempio, le aziende vitivinicole, dal momento che non abbiamo vetrerie sull’Isola, devono ordinare le bottiglie da fuori, con il risultato di dover pagare due volte la tassa. Con l’ex presidente di Confindustria Sicilia e con quello sardo siamo stati a Bruxelles per incontrare il vice presidente esecutivo della Commissione europea, Raffale Fitto, che ha detto di essere dalla nostra parte. La questione è stata recentemente sollevata anche dalla premier Giorgia Meloni. L’Italia dovrebbe prendere una posizione chiara sul punto, anche sbattendo i pugni sul tavolo nelle sedi isti-

tuzionali”.

Quali sono le criticità maggiori legate al personale, alla formazione e all’inserimento dei giovani nelle aziende?

“Quando si parla di disoccupazione bisogna fare chiarezza. Nella mia azienda mancano quaranta unità. Non riusciamo a trovare personale con le giuste competenze. Lavoriamo molto con l’Università, giudico positivamente la recente creazione della Fondazione Siciliae Studium Generale 1434, ma bisogna vedere come funzionerà concretamente. Come Confindustria possiamo dare un grandissimo supporto, trasferendo richieste ed esigenze dei nostri associati. Ma spesso manca la preparazione, anzitutto perché la formazione non è adeguata al mercato del lavoro. Servirebbe, come



Peso: 1-3%, 6-44%

prima cosa, una preparazione teorica, per poi fare pratica all'interno delle imprese. Per quanto riguarda la formazione voglio evidenziare un dato positivo: il progetto avviato con l'Its Steve Jobs di Caltagirone. Tramite la sezione metalmeccanici sono state formate nuove figure e il corso ha avuto un successo incredibile. L'alto numero di richieste ha fatto sì che si dovessero formare due classi. L'Istituto ha saputo ascoltare le nostre esigenze, proprio

per 'cucire su misura' un percorso formativo per i giovani".

Testi di
Vittorio Sangiorgi
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Cristina Busi Ferruzzi è stata eletta presidente di Confindustria Catania il 10 maggio 2024. È presidente di Sibeg, azienda che produce, imbottiglia e commercializza prodotti a marchio Coca-Cola, attiva dal 1960 nella zona industriale di Catania, con stabilimenti anche in Albania ed è la prima donna eletta alla carica apicale dell'associazione etnea sin dalla sua costituzione, nel 1926. All'interno del sistema Confindustria vanta una lunga e qualificata esperienza, sia nazionale che internazionale. È stata infatti vice presidente di Confindustria Catania, presidente della sezione Alimentari e ha ricoperto ruoli di vertice in AssoBibe (Associazione italiana industrie bevande analcoliche) e in Confindustria Albania. Dal dicembre scorso è presidente della Camera di Commercio Italo-albanese.

I temi trattati

1. Formazione
2. Zona economica speciale
3. Area catanese
4. Gender gap



Maria Cristina Busi Ferruzzi



Peso:1-3%,6-44%

Nelle aziende siciliane ancora poco spazio alle donne: necessario un cambio di mentalità

Aumentare l'occupazione femminile potrebbe raddoppiare il Pil italiano

In programma numerose iniziative per i cento anni di Confindustria etnea

Quale ritiene l'obiettivo più importante fin qui centrato durante il suo mandato come presidente di Confindustria Catania?

“Di cose importanti ne abbiamo fatte tante, penso soprattutto all'accordo raggiunto con le Confindustrie di Siracusa e Ragusa per il futuro della Camera di Commercio del Sud-Est. Da parte loro c'era il timore che Catania, sulla base dei numeri, avrebbe voluto fare la parte del leone, ma l'aspetto fondamentale è che portiamo avanti le stesse idee, quindi è importante farlo insieme. Abbiamo raggiunto un accordo che prevede un'equa divisione dei posti che avremo a disposizione”.

Quali sono, invece, i traguardi che il tessuto imprenditoriale etneo deve ancora raggiungere?

“Un grande rammarico è che, al di fuori del mio gruppo, la parità di genere è ancora lontana. Non si è ancora verificato quel cambio di mentalità necessario e spesso sono proprio le famiglie, attraverso padri, mariti, fratelli, fidanzati, a ostacolare la carriera

lavorativa delle donne. Per non parlare poi di una mentalità antiquata che, frequentemente, vede il periodo della maternità come un ostacolo. Il lavoro femminile, invece, rappresenta una risorsa fondamentale non solo sul piano dell'equità, ma anche per lo sviluppo economico e sociale. Valorizzare il contributo delle donne significa rafforzare il sistema produttivo e promuovere una crescita più inclusiva e sostenibile. D'altra parte, oggi, in ogni famiglia, servono necessariamente due stipendi, come dimostrano i dati sulla natalità. Se nel nostro Paese l'occupazione femminile raggiungesse il 40% rispetto a quella maschile, il nostro Pil sarebbe il doppio e ci sarebbero più nascite”.

Quest'anno si celebrano i cento anni di Confindustria Catania: il primo evento è stato un bellissimo concerto in occasione delle festività agatine. Quali sono le altre iniziative in programma?

“Nel mese di maggio presenteremo

un libro che racconta tutte le storie che hanno reso possibile questo traguardo. Sono molto contenta di ciò che stiamo realizzando con questo progetto editoriale, anche perché abbiamo scoperto racconti di imprese e famiglie condotte da veri e propri pionieri che, tra mille difficoltà rispetto a chi faceva lo stesso percorso a Milano o Bologna, hanno dato vita a questo percorso. Il successo che celebriamo oggi è merito di questi coraggiosi personaggi. Le iniziative sono tante e pensiamo di chiudere questo anno di celebrazioni con una grande festa, nel periodo autunnale”.



Peso:20%

Iniziare con i cinquanta milioni stanziati, poi si deciderà **Rilanciare l'area industriale rendendo i servizi efficienti**

Il porto di Catania diverrà un patrimonio della città

Una delle storiche battaglie di Confindustria Catania, che è stata affrontata con decisione anche durante la sua presidenza, è quella relativa alla riqualificazione della zona industriale etnea. Qual è la situazione a oggi?

“Dal punto di vista di approvazioni, progettazione, eccetera, pare che sia tutto a posto. Il sindaco Enrico Trantino e l'assessore regionale Edy Tamajo hanno fatto di recente il punto della situazione. I lavori sono già tutti appaltati e qualche intervento è già partito, ma tra le condizioni meteo avverse e i ricorsi di qualche impresa, non si può dire che siamo nei tempi previsti. Tutti dicono che la nostra

zona industriale è la più grande del Sud, ma non è purtroppo la più attrezzata. Sono stati fatti dei lavori, ma è sempre mancata la manutenzione e questo è grave. Probabilmente i cinquanta milioni stanziati non basteranno, ma intanto iniziamo con questi fondi. Poi faremo un bilancio su cosa è stato fatto e su cosa resta ancora da fare”.

Altro tema fondamentale è quello del Piano regolatore del porto, che sta incontrando molte resistenze...

“Come Confindustria Catania cerchiamo di supportare il presidente dell'Autorità di Sistema portuale della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina,

anche rispetto alla comunicazione con il territorio. I cittadini catanesi devono capire che il porto non servirà esclusivamente a noi imprenditori. Per noi è già stato fondamentale dirottare i container su Augusta. Il porto diventerà un grande patrimonio per la città, innanzitutto dal punto di vista turistico. Diverrà anche un patrimonio per i giovani, un punto di ritrovo, dove organizzare pure eventi e concerti”.



Peso:13%

LA SCHEDA

Nell'Isola investimenti per 3,5 miliardi in dieci anni

gli scambi di energia tra le diverse aree

Il Piano di Sviluppo della rete elettrica nazionale 2025-2034 prevede per la Sicilia investimenti per circa 3,5 miliardi di euro nel prossimo decennio: il valore più alto tra tutte le regioni italiane, a conferma della centralità dell'isola nello sviluppo del sistema elettrico del Paese. Il sistema elettrico siciliano è oggi basato principalmente su 3 linee di trasmissione a 380 kV (Chiaromonte Gulfi-Priolo, Paternò-Chiaromonte Gulfi e Paternò-Sorgente) e su un anello a 220 kV che svolge una doppia funzione: trasmettere l'energia e alimentare la rete di distribuzione. Il Piano propone una strategia di lungo periodo per potenziare la resilienza della rete e garantire un esercizio sicuro e affidabile.

Tra le opere pianificate due nuovi elettrodotti a 380 kV: Chiaromonte Gulfi - Ciminna e Caracoli - Ciminna. Queste infrastrutture sono pensate per potenziare il collegamento tra la Sicilia orientale e quella occidentale e mitigare le congestioni lungo l'asse est-ovest. In particolare, il progetto Chiaromonte Gulfi - Ciminna, lungo 172 km, è la prima interconnessione ad altissima tensione nella parte occidentale dell'isola e incrementerà

della Regione. La linea Caracoli - Ciminna, invece, collegherà la nuova dorsale interna al Tyrrhenian Link, aumentando la sicurezza dell'alimentazione elettrica nella Sicilia occidentale. A supporto di questi interventi, è previsto anche il potenziamento della rete a 220 kV con la realizzazione dell'elettrodotto Partinico - Fulgatore, che contribuirà ulteriormente alla stabilità del sistema e all'integrazione della crescente produzione rinnovabile. Inoltre, tra le opere principali la direttrice Paternò-Pantano-Priolo, entrata in esercizio a fine 2025, che attraversa le province di Catania e Siracusa, potenziando la capacità di generazione della regione e migliorando l'efficienza della rete elettrica della Sicilia Orientale. Di particolare importanza anche il collegamento Bolano-Annunziata, l'elettrodotto sottomarino in corrente alternata da 380 kV che unirà la Sicilia alla Calabria. Autorizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica a fine 2024, l'intervento aumenterà fino a 2.000 MW la capacità di interconnessione tra l'isola e il continente, contribuendo all'integrazione delle rinnovabili e al rafforzamento della rete nel Sud. Con circa 330 dipendenti, Terna gestisce in Sicilia oltre 4.500 km di linee ad alta e altissima tensione e 81 stazioni elettriche.

**Saranno rafforzate
efficienza, resilienza e
sostenibilità del sistema
elettrico regionale**



Peso: 18%

LE INTUZIONI DELL'IMPRENDITORE INSIGNITO DELL'ONORIFICENZA DI CAVALIERE DEL LAVORO

Addio a Scelfo, il re dei bus che salvò il trasporto locale

Creò un megagruppo e convinse i colleghi a unirsi contro la concorrenza estera

MICHELE GUCCIONE

Con la morte, ieri, a 93 anni, di Alessandro Scelfo, ci lascia il "re delle autolinee", uno dei protagonisti della storia migliore della Sicilia, su cui questo "piccolo" di statura, ma "immenso" imprenditore giarrese, residente a Enna e che si è diviso tra Palermo, Roma e gli Usa, ha impresso entusiasmo, fierezza e caparbietà nel portare avanti un modello innovativo di sviluppo dell'Isola alla quale era fortemente legato, maturato ai tempi della prima Sicindustria di Mimì La Cavera: quello di un'economia autonoma, indipendente dai poteri forti, improntata ai valori sociali del cristianesimo e capace di espandersi "a grappolo". Ed è ciò che fece con la sua azienda, la Sais, fondata nel 1926 dal padre Antonio, che morì quando Alessandro aveva 16 anni. Così entrò in ditta a tempo pieno mentre continuava a studiare per laurearsi in Giurisprudenza a Palermo. Uno sforzo immane che nel 1999 gli valse l'onorificenza di Cavaliere del lavoro perché in tutti questi anni acquisì oltre

trenta aziende e nel 1964, a seguito di un viaggio negli Usa, attuò un piano di potenziamento e sviluppo di nuovi e veloci collegamenti in Italia e - dal 1980 - per l'estero. Il modello di organizzazione dei servizi attuato da Scelfo è stato annoverato come esempio virtuoso nel "Rapporto 2018 sul Tpl" dall'Osservatorio sui conti pubblici italiani. In 70 anni ha creato uno dei maggiori gruppi privati in Italia nel trasporto passeggeri su bus. Il gruppo è oggi costituito da Interbus, Etna Trasporti, Segesta, Sicilbus e Bus Center che collegano 350 città, 7 Paesi (Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Slovenia e Croazia) con 7 mila connessioni, 400 autobus, 500 dipendenti e 7 milioni di passeggeri annui. Scelfo fondò anche società turistico-alberghiere, fra cui la Sais Tours e la Costanza Viaggi.

Il suo impegno e le sue intuizioni si trasferirono anche nell'associazionismo, quando le industrie erano tali e la loro forza lavoro faceva tremare: componente della Giunta di Sicindustria, presidente regionale della Fiavet, vicepresidente nazionale dell'Enat, console regionale

del Touring club, governatore del Distretto del Rotary Sicilia e Malta, presidente regionale dell'Ucid, consigliere nazionale dell'Anav. E in quest'ultima veste a lui si deve la salvezza del settore del Tpl: di fronte alla direttiva Bolkestein che impose di affidare le linee tramite gare aperte alle multinazionali straniere, alle quali il settore regionale molto frammentato non poteva opporsi, convinse tutti i colleghi ad aggregarsi in consorzi che, alla fine, sono riusciti ad aggiudicarsi le gare bandite dalla Regione, salvando attività produttive e decine di migliaia di addetti diretti e nell'indotto. Impegnato anche nella cultura, è stato fra i garanti dell'università Kore di Enna, città nel cui Duomo sarà celebrato domani il funerale.



Alessandro Scelfo in una foto del 2022 durante una sua visita alla sede storica del nostro giornale in Viale Odorico da Pordenone



Peso: 24%

La presidente del Consiglio rivendica l'azione dell'esecutivo. Mattarella a Praga: la Ue acceleri sulla difesa comune

Meloni, sfida con le opposizioni

La premier in Aula: vado avanti, io non scappo. L'attacco di Schlein: non avete fatto nulla

di **Paola Di Caro**

Giorgia Meloni si è presentata alle Camere, per la prima volta dopo la sconfitta al referendum. «Vado avanti, il governo c'è, e ci sarà fino all'ultimo. E io credo che non avremo ragione di temere il giudizio del popolo sovrano» conclude così il suo intervento la premier. Meloni garanti-

sce anche che non ci sarà nessun rimpasto nel governo. «Non avete fatto nulla», l'attacco della segretaria del Pd Elly Schlein. Il presidente Sergio Mattarella in visita a Praga: «La Ue acceleri sulla difesa comune».

da pagina 2 a pagina 5

«Non scappo, fino alla fine» Meloni rilancia e attacca

«Né rimpasto, né dimissioni. Da voi insulti e demagogia». La leader dem: in 4 anni non avete fatto nulla

di **Paola Di Caro**

ROMA È andata come i suoi avevano previsto. Giorgia Meloni si è presentata alle Camere, per la prima volta dopo la sconfitta al referendum, per un'informativa richiesta dalle opposizioni che avrebbero voluto braccarla e inchiodarla al «fallimento». Se lo aspettava, e ci è arrivata preparata. Senza colpi di scena, come appunto immaginavano i fedelissimi, e con l'atteggiamento sobrio delle occasioni in cui non serve il corpo a corpo o la sfida ma dare l'idea che la fine del mondo (e del governo) non è vicina, che si naviga in mari tempestosi, sì, ma si arriverà in porto senza affondare.

Il giudizio del popolo

Nessuna crisi, mette subito in chiaro la premier, dopo tante «elucubrazioni» e «speculazioni» la verità è una sola, dice: «Nessuna intenzione di fare un rimpasto, niente dimissioni, questo governo ha restituito all'Italia credibilità. La maggioranza c'è, il governo c'è, e ci sarà fino all'ultimo. E io credo che non avremo ragione di temere il giudizio del popolo sovrano», è la conclusione del suo discorso alla Ca-

mera, riletto poi al Senato con una sola vera aggiunta: la lamentela contro Elly Schlein del Pd e le sue critiche sul tema dell'occupazione — «Ha detto menzogne, non è vero che sono diminuiti i lavori stabili, lo dice l'Istat, ed è così come per gli extraprofitti... altra cosa che abbiamo fatto noi a differenza della sinistra quando si trovava al governo» — e la speranza che non si ripetano «i molti impropri, insulti, accuse, tanta demagogia e quasi nessuna proposta reale» sentiti a Montecitorio. E Schlein: «In quattro anni non avete fatto nulla».

No a misure «roboanti»

Dunque Meloni è molto netta: «Non c'è alcuna ripartenza da oggi, non temete: il governo c'è per mantenere i suoi impegni fino all'ultimo giorno, determinato a fare il suo», anche quando sarebbe forse più facile rifugiarsi nelle elezioni anticipate che l'opposizione guarda caso non chiede, anzi lo chiede un solo partito, sono divisi pure in questo». Ma «noi scegliamo la serietà», la «responsabilità» di guidare l'Italia in un momento diffici-

lissimo: «Non scappo, ci metto la faccia». Che non permette di annunciare «misure roboanti» come Superbonus o reddito di cittadinanza a mo' di mance elettorali, che peserebbero sulla collettività, ma consente di andare avanti con «aiuti alle famiglie, imprese, calo del fisco, aumento dell'occupazione anche giovanile, come abbiamo fatto finora». Risultati che rivendica.

Richiesta alla Ue

Le cose potrebbero cambiare se la crisi internazionale continuasse o peggiorasse: in quel caso la premier già annuncia che si batterà in Europa perché si possa, come all'epoca della crisi del Covid, sospendere il Patto di Stabilità, consentendo sforamenti



Peso: 1-10%, 2-39%, 3-9%

necessari per aiutare imprese e cittadini che altrimenti soffrirebbero conseguenze di guerre delle quali non hanno alcuna colpa. Una richiesta già formulata dal ministro Giorgetti ma che per ora è stata respinta dalla Commissione Ue, ma che resta sul tavolo.

Post referendum

Meloni non si «esime» dall'ammissione della sconfitta: «C'è stato un esito chiaro, noi rispettiamo sempre il giudizio degli italiani, anche quando non coincide con le nostre opinioni e aspettative». Ma «un sì ti conferma, però un no ti riaccende... il rifiuto non è la fine di un percorso, ma l'inizio di una nuova spinta». Anche se resta il «rammarico per aver perso un'occasione

storica di allineare l'Italia agli standard europei». Quindi la riforma della giustizia «rimane una necessità». E i ministri e sottosegretari sacrificati? «Ho chiesto un passo indietro ad alcuni colleghi, non sono state scelte facili ma non abbiamo tempo da perdere in polemiche infinite e pretestuose che nulla hanno a che fare con l'azione di governo, che spostano il dibattito dalle soluzioni utili per i cittadini alle polemiche». Poi lo sfogo per essere stata accusata di legami con la mafia: «Combatto fin da quando ero ragazzina, non accetto accuse da chi tira in ballo un padre che non vedo da quando avevo 11 anni».

Crisi internazionale

Meloni replica anche all'accusa di essere subalterna a

Trump: «La posizione italiana, nella crisi iraniana, è stata la stessa dei principali Paesi europei», quando c'è stato da alzare la voce, dice a proposito di Groenlandia, dazi o attacchi di Israele al Libano, o di Sigonella, è stato fatto. Allora «vi chiedo se quando si dice che dobbiamo stare con l'Europa si intenda davvero l'Europa, o si intenda piuttosto la sinistra europea, anche quando questo significa dividere l'Europa», dice riferendosi al premier spagnolo Sánchez. Insomma «prendendo in prestito una frase cara a Elly Schlein, direi che noi siamo "testardamente unitari". E se può permettersi di esserlo lei rispetto alle variopinte forze politiche che compongono il Campo largo, potrò ben per-

metterlo io rispetto a Europa e Usa che stanno insieme da molto tempo».

L'Occidente

Si chiude dunque con una promessa di impegno per la pace sempre e comunque, con una linea: «Siamo testardamente occidentali, perché solo se l'Occidente è unito può essere una forza capace di dire la propria sul palcoscenico del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le responsabilità
Il governo c'è per
mantenere i suoi impegni
fino all'ultimo giorno,
determinato a fare il suo
Noi scegliamo la serietà
e io ci metto la faccia**

**Testardamente unitari
Con una frase cara a
Schlein, direi che sui
rapporti Ue-Usa siamo
«testardamente unitari»,
e se può permetterselo
lei con il Campo largo...**

**Il referendum
C'è stato un esito chiaro
Ma un sì ti conferma,
però un no ti riaccende
Il rifiuto non è la fine di
un percorso, ma l'inizio
di una nuova spinta**

L'informativa

A destra, la premier Giorgia Meloni, Fdl, 49 anni, ieri in Parlamento con accanto i vicepremier Antonio Tajani, di Forza Italia, 72, e Matteo Salvini della Lega, 53. Sotto, tre espressioni della premier durante il dibattito al Senato



Peso:1-10%,2-39%,3-9%

IL RACCONTO

I toni da urne e il romanesco «Ragà, è ancora lunga»

di **Fabrizio Roncone**

«Ragà è ancora lunga...». Tra le ovazioni dei suoi e le frasi in romanesco, la premier Meloni (e pure l'opposizione) apre la campagna elettorale. a pagina 3



Il racconto

Campagna elettorale al via tra le ovazioni dei suoi e le uscite in romanesco «Ragà, è ancora lunga»

Toni da corsa alle urne anche tra gli avversari. E Bonelli è durissimo

di **Fabrizio Roncone**

Sulla piazza di Montecitorio l'aria è ancora frizzante, un caffè veloce in via degli Uffici del Vicario e poi subito dentro, ci si ritrova tutti nel corridoio che conduce in Transatlantico. I cronisti lavorano e vivono in compagnia, amici e sospettosi anche adesso mentre si va a vedere Giorgia Meloni come sta di umore, se è ancora la Meloni che conosciamo, a sentire cosa dirà di tutto quello che le è successo e ha fatto succedere in queste settimane lunghe e tremende in cui è un po' scomparsa.

Perché non c'è stata solo la batosta, e che batosta, del referendum. Ci sono state le conseguenze immediate, le dimissioni del tragico terzetto governativo (composto dalla

ministra Daniela Santanchè, dalla capo di gabinetto del ministro Nordio, Giusi Bartolozzi, e da Andrea Delmastro, il sottosegretario alla Giustizia che in pubblico faceva quello puntuto e severo e intanto era in società con gente legata al clan camorrista dei Senese). La tarantella è quindi proseguita con voci di rimpasti e, addirittura, con seducenti ipotesi di elezione anticipate. Tra retroscena e sondaggi (Fratelli d'Italia, per la prima volta, in calo), c'è stato poi un clamoroso susseguirsi di botti mediatiche: il selfie tra la premier e Giocchino Amico, un altro del clan Senese; le vicende sentimentali, diciamo così, del ministro Piantedosi; più il casino che hanno combinato al fantasmagorico ministero della Cultura, dove preferiscono finanziare un film di Pingitore piuttosto che un documentario su Giulio Regeni. E poi su tutto, sul governo e sul Paese, come una coperta pe-

sante, il dramma delle guerre, la crisi economica ed energetica che si porta dietro quella in Iran, scatenata da Netanyahu, che ora bombarda pure i militari italiani dell'Unifil, e da Trump, per il quale sia Salvini che lei, la Meloni — si fa cronaca, si ricorda — avevano chiesto, in slanci di ammirazione e amicizia, il premio Nobel per la Pace.

La domanda è: come pensa di uscirne, la presidente del Consiglio?

È arrivata poco fa. Uno racconta di averla intravista come sempre da lontano. Detta-



Peso:1-4%,3-50%

gli: un taglio di capelli fresco e mosso, di parrucchiera fatta andare a casa all'alba, e un corposo quantitativo di fogli sotto al braccio. Il discorso della prima informativa (la seconda è prevista, alle 13, al Senato: ma la ciccia è qui, Conte, Schlein e la coppia Bonelli&Fratoianni stanno tutti qui) durerà 55 minuti. Il più lungo, dicono gli statistici, da quando è a Palazzo Chigi. Interrotto da 18 applausi rimbalzati dai banchi della maggioranza.

Leggo sugli appunti presi scarabocchiando: Meloni vuol concludere il mandato. «Nessun rimpasto, non mi dimetto, governeremo fino all'ultimo giorno». Frase cult: «Un sì ti conferma, un no ti riaccende». Poi graffia: «Non sono abituata a scappare, ci metto la faccia». Quindi va di mestiere, rivolta ai banchi, rumorosi, del Campo largo: «Vi vedo nervosi, colleghi...». Di simpatia, in romanesco, dopo l'ennesima ovazione dei suoi,

alludendo alla relazione che stava leggendo: «Ragà, è ancora lunga, eh...». Di rabbia covata: «Dalle opposizioni palate di fango anche su mio padre morto!».

E però: non un ragionamento sulla sconfitta del referendum. Quanto ai guai giudiziari del suo governo, non entra nel dettaglio. «Ho chiesto un passo indietro ad alcuni colleghi», e poi sollecita l'intervento della commissione Antimafia. Però, Santanchè e Delmastro: mai nominati. Prova a sfumare il tasso di amicizia con Trump: «Non siamo subalterni agli Usa». Si porta avanti: «Se la crisi con l'Iran continua, sospendere il patto di stabilità». Quindi elenca una serie di risultati (su lavoro, economia, immigrazione) e altri ne annuncia (i soliti: su casa e sicurezza).

Sensazione precisa: più che un'informativa, un comizio dei suoi. Forte e appassionato. Il primo di una campagna elettorale già cominciata e destinata a concludersi chissà quando (nelle prossime settimane, capiremo meglio).

Qui, nell'aula di Montecitorio, le siedono ai lati i due leader alleati. Matteo Salvini,

sguardo torvo (forse riflette sul dato che la Lega è ormai strutturalmente il terzo partito della coalizione e che lui non azzecca mai la puntata: prima è un fan di Putin, e Putin diventa un criminale internazionale; poi si butta su Trump, e sappiamo come sta andando). Antonio Tajani, sguardo fisso dentro i suoi pensieri (tra cui: Marina Berlusconi che non vuole più Paolo Barelli come capogruppo, solo che Barelli è il suo consuocero, tipo che Tajani ci passa la sera di Natale: e così quello, cioè Barelli, gli ha detto che se ne va solo a patto di diventare sottosegretario).

Comunque, ripeto: siamo in campagna elettorale. Così non devono stupire i toni di Elly Schlein, diritti addosso alla premier: «In quattro anni, non avete fatto nulla!». E di Conte: «Lei, all'inizio del quarto anno, si presenta dicendo: vedremo, faremo...». Ma è quando inizia a parlare il verde Angelo Bonelli, che tutti restiamo senza fiato: è in giornata di grazia. Va a braccio. Durissimo, travolgente. Pure le occhiate di Fratoianni, lì ac-

canto, sono piene di stupore. Ma che gli è successo ad Angelino?

Il racconto di Montecitorio può finire qui. Al Senato, un passaggio veloce. Più per dovere, che per necessità. Trovo la Meloni che si lamenta: «Alla Camera, solo insulti». Ma poi si alza Matteo Renzi.

Guardate: ha tutti i difetti del mondo, proprio tutti, d'accordo. Ma se domani arriva uno da Marte, glielo spiegate voi che non è lui il candidato premier del centrosinistra. «Siete un governo Vinavil!». Pausa. «La frase sul no che riaccende è bella, ma da Baci Piandodosi, ricordati di chiedergli se ha più visto la sua amica. O quella di Delmastro».

Nient'altro. Sull'ultima pagina della Moleskine, c'è solo una nota: se becchi Piandodosi, ricordati di chiedergli se ha più visto la sua amica.

Messaggi Giorgia Meloni ieri in Senato con il ministro Matteo Piantedosi



Palazzo Chigi



L'INCONTRO

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri in occasione dell'incontro con una delegazione di atleti olimpici e paralimpici di Milano-Cortina

Il «passo indietro»

La premier parla di «alcuni colleghi» senza nominare Santanchè e Delmastro



Peso: 1-4%, 3-50%

Nomine Cattaneo e Descalzi confermati Mariani a Leonardo al posto di Cingolani Di Foggia passa a Eni

di **Andrea Ducci** e **Enrico Marro**

Claudio Descalzi ad e Giuseppina Di Foggia presidente, queste le indicazioni del Mef che il governo ha definito per Eni in vista delle assemblee. Per Leonardo, indicati Lorenzo Mariani come nuovo ad e Francesco Macri come nuovo presidente. Non confermati Cingolani e Pontecorvo. alle pagine 18 e 19

Di Foggia alla presidenza dell'Eni Mariani alla guida di Leonardo

Un nuovo manager per il big della Difesa. Descalzi al quinto mandato nel Cane a sei zampe

di **Enrico Marro**

ROMA Il governo ha deciso le nomine al vertice di Enel, Enav, Eni e Leonardo. Dopo aver confermato, qualche giorno fa, Matteo Del Fante come amministratore delegato di Poste italiane e Silvia Rovere come presidente, ha trovato un accordo su altre caselle da riempire, dopo le riunioni e i contatti che in questi giorni si sono succeduti tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) e i vicepremier, Antonio Tajani (Forza Italia) e Matteo Salvini (Lega). Tra i vertici delle grandi società da rinnovare manca solo Terna, anche se le scelte sarebbero state fatte e verranno presto formalizzate. Del resto, la partita è molto delicata sia perché si tratta dei vertici di società strategiche sia per la difficoltà di rispettare gli equilibri politici della maggioranza nella distribuzione delle poltrone. I cambiamenti maggiori riguardano il gruppo della dife-

sa Leonardo, dove vengono sostituiti sia l'amministratore delegato sia il presidente. Per la prima casella arriva Lorenzo Mariani, attuale condirettore generale e manager di lungo corso nello stesso gruppo, al posto di Roberto Cingolani, che era stato nominato tre anni fa sempre dal governo Meloni dopo essere stato ministro della Transizione ecologica nell'esecutivo Draghi. Cingolani non gode più del favore di Meloni e il rapporto che pure resta con il ministro della Difesa, Guido Crosetto, non gli è stata sufficiente per restare in sella. La presidenza di Leonardo, tocca a Giuseppe Macri, che prende il posto di Stefano Pontecorvo. Macri, già membro del consiglio di amministrazione di Leonardo dal 2023, è considerato vicino a Fratelli d'Italia.

Alla testa dell'Eni, gigante energetico, c'è la conferma, per la quinta volta, dell'amministratore delegato, Claudio Descalzi, mentre alla presidenza il generale della Guardia di Finanza, Giuseppe Zafarana, viene sostituito con l'attuale amministratrice delegata di Terna, Giuseppina Di

Foggia, scelta tre anni fa dalla stessa premier, Giorgia Meloni. E invece tramontata l'ipotesi di sostituire il generale Zafarana con l'attuale numero uno delle Fiamme Gialle, Andrea De Gennaro, che, con un emendamento al decreto legge sicurezza, verrà prorogato fino alla fine del 2026.

Il posto di Di Foggia dovrebbe essere preso da Pasquale Monti, attuale amministratore delegato di Enav, considerato vicino a Fratelli d'Italia. Il giro di giostra vede infatti l'arrivo nell'ente nazionale di assistenza al volo di Igor De Biasio, presidente di Terna in quota Lega, al posto dello stesso Monti, mentre alla presidenza della società delle reti dell'energia dovrebbe andare Stefano Cuzzilla, area Forza Italia. Presidente di Enav è stato designato Sandro Pappalardo, attuale presidente della compagnia Ita airways, in quota Fratelli d'Italia. Il governo ha anche scelto



Peso: 1-4%, 18-93%

di non cambiare i vertici dell'Enel, dove risultano confermati sia l'amministratore delegato, Flavio Cattaneo, sia il presidente, Paolo Scaroni, in quota Forza Italia. Nel consiglio di amministrazione del gruppo elettrico figura tra gli altri Alessandro Monteduro, attuale capo di gabinetto del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo

Mantovano. Nel consiglio di amministrazione di Leonardo entrano tra gli altri Enrica Giorgetti, fino a un anno fa storica direttrice generale di Farindustria, e Francesco Soro, che un anno fa era stato nominato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, direttore generale dello

stesso dicastero. Nel cda Eni entrano Matteo Petrella per Fratelli d'Italia e Benedetta Fiorini per la Lega.

Il ruolo di Macri

Giuseppe Macri dal 2023 fa parte del cda di Leonardo ed è considerato vicino a Fdi

La scheda

Che cosa sono le partecipate

- ✓ Le società partecipate dallo Stato sono imprese in cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene quote di capitale, direttamente oppure tramite Cassa Depositi e Prestiti

Difesa, energia, trasporti: i settori

- ✓ Le principali società quotate partecipate del Ministero dell'Economia sono Monte dei Paschi di Siena, Leonardo (l'ex Finmeccanica), Enav, Eni, Enel e Poste italiane

Le conferme in Poste italiane

- ✓ Dopo le nomine in Poste italiane del 2 aprile, con la conferma di Silvia Rovere alla presidenza e Matteo Del Fante ceo, i nomi per Eni e Leonardo dovevano arrivare entro il 13 aprile, Enel e Terna entro il 17

Valore pari al 30% del listino di Borsa

- ✓ La quota pubblica delle partecipate statali in Borsa a inizio 2026 si aggirava sui 97-112 miliardi. Insieme le partecipate pesano circa per il 29-30% dell'intero listino azionario di Borsa Italiana

Il passaggio

Giuseppina Di Foggia da ceo di Terna nominata da Meloni a presidente di Eni



Peso:1-4%,18-93%

Le altre nomine

Società delle reti

**Terna: in arrivo
Pasqualino Monti
e Stefano Cuzzilla**



Presidente
Stefano
Cuzzilla



Ceo
Pasqualino
Monti

L'azionista di Terna non è il ministero dell'Economia ma la Cassa depositi e prestiti. Il deposito della lista per il consiglio di amministrazione da parte di Cdp è atteso oggi in mattinata. Al vertice della società che gestisce la rete elettrica nazionale ad alta e altissima tensione è atteso Pasqualino Monti, attuale amministratore delegato di Enav oltre che presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale. Alla presidenza arriva invece Stefano Cuzzilla, che già riveste il medesimo incarico in Trenitalia. Cuzzilla è stato presidente nazionale di Federmanager, l'associazione dei manager industriali, dal 2015 al novembre 2024. Se Monti è considerato per la sua storia vicino a Fratelli d'Italia, Cuzzilla è riconducibile a Forza Italia. Da notare come le nomine in Enav e Terna si siano letteralmente incrociate: l'attuale ad di Enav Pasqualino Monti diventa amministratore delegato di Terna, mentre il presidente di Terna Igor De Biasio diventa amministratore delegato Enav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza al volo

**Enav: al vertice
Sandro Pappalardo
e Igor De Biasio**



Presidente
Sandro
Pappalardo



Ceo
Arriva da Terna
Igor De Biasio

Con riferimento all'assemblea degli azionisti di Enav, convocata per il prossimo 14 maggio, il ministero dell'Economia e delle finanze ha depositato presso la sede della società, in quanto titolare del 53,28% del capitale e di concerto con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, la lista per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione. Alla presidenza viene indicato Sandro Pappalardo, 59 anni. Ufficiale dell'aeronautica militare. Pappalardo detiene numerosi brevetti, tra cui le abilitazioni a pilota militare di elicotteri e pilota civile di elicotteri, pilota istruttore e pilota tattico. Ed è l'attuale presidente di Ita Airways. Per la carica di amministratore delegato viene invece indicato Igor De Biasio, che lascia la presidenza di Terna. De Biasio dal 2018 è anche consigliere di amministrazione della Rai e da gennaio 2022 è vicepresidente di Confindustria Radio Televisioni. Indicati nel ruolo di consiglieri Stella Mele, Stefano Arcifa, Antonella Ballone e Cristina Vismara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia elettrica

**Enel: riconfermati
Flavio Cattaneo
e Paolo Scaroni**



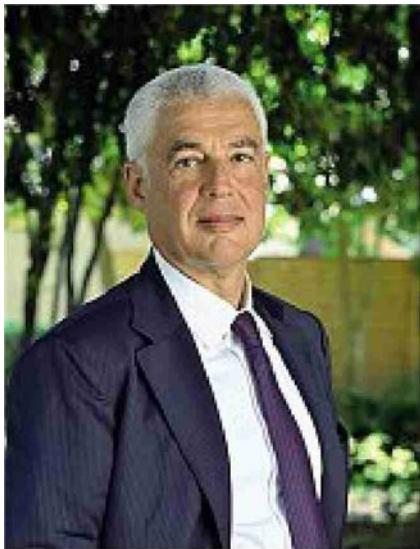
Presidente
Paolo
Scaroni



Ceo
Confermato
Flavio Cattaneo

Il ministero dell'Economia e delle Finanze che detiene una quota del 23,6% del capitale di Enel ha depositato la lista per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Paolo Scaroni, 79 anni, presidente di Enel già da maggio del 2023, è stato confermato per un secondo mandato, tre anni fa a sostenerne la nomina fu Silvio Berlusconi e la riconferma è stata voluta da Forza Italia. Scaroni ha, tra l'altro, ricoperto la carica di amministratore delegato di Enel dal 2002 al 2005. L'altra conferma, largamente prevista, è quella di Flavio Cattaneo, 62 anni, che guiderà in veste di ad Enel per il prossimo triennio. Cattaneo è anche vicepresidente della controllata ibERICA Endesa e membro del consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali. Nella lista per il rinnovo del board figurano come consiglieri Alessandro Monteduro (attuale capo di gabinetto del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano), Johanna Arbib Perugia, Federica Seganti e Tiziana de Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

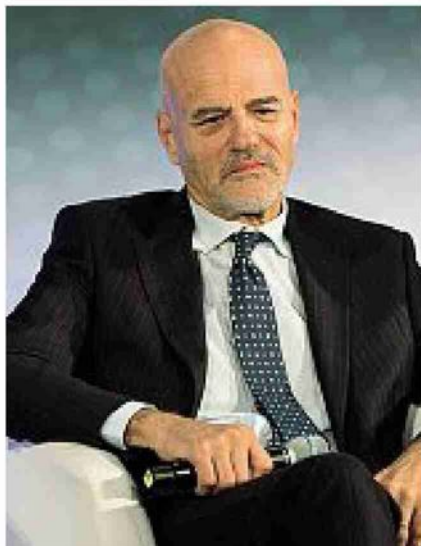


Leonardo

Si cambia al gruppo Leonardo: l'ad Roberto Cingolani e il presidente Stefano Pontecorvo non sono stati confermati. Al loro posto, nel ruolo di ad Lorenzo Mariani (a sinistra) Francesco Macri (qui a fianco) sarà il presidente

Eni

La continuità nella strategia del colosso energetico nazionale è garantita dalla conferma di Claudio Descalzi (a fianco) nel ruolo di ad del gruppo. In uscita per contro il presidente Giuseppe Zafarana. Al suo posto Giuseppina Di Foggia (a destra)



I FONDI DEL TURISMO

Capodanno e "Ballando" tutta la Sicilia in Rai

In giunta arriva il via libera definitivo al piano di comunicazione sulla tv pubblica nazionale dell'assessorato al Turismo. Nell'isola, "L'anno che verrà" sia nel 2026 che nel 2027. Ma previsti spazi in tanti programmi televisivi, radiofonici e in streaming.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 8

La Regione chiede aiuto a Roma «Fateci assumere più dipendenti»

PERSONALE. Il governo chiederà la modifica di un accordo con lo Stato sul turn over

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Adesso la Regione chiede aiuto a Roma: fateci assumere altri dipendenti. È, questo, in sostanza, il senso della richiesta che verrà avanzata al Ministero dell'economia e delle finanze e che potrebbe tradursi nell'approdo, nel prossimo triennio, di 724 dipendenti in più del previsto.

La richiesta consiste in una proposta di modifica dell'accordo tra Stato e Regione dell'ottobre del 2023, nel passaggio in cui si disciplina il turn over dei dipendenti regionali. In pratica, si tratta della percentuale di nuovi assunti che possono sostituire i lavoratori che nel frattempo vanno in pensione. L'accordo di due anni e mezzo fa, aveva aperto a un turn over del 125 per cento per dirigenti, ma solo per il biennio 2023-2024, e per il comparto non dirigenziale per il triennio dal 2023 al 2025. Un accordo che, si legge nel carteggio che ha preparato la delibera di giunta approvata ieri, sottoscritto dalla neo Ragioniera generale Gloria Giglio, dal neo Segretario generale Ignazio Tozzo e dalla dirigente generale della Funzione Pubblica Salvatrice Rizzo, «pur non realizzando (almeno per il comparto non dirigenziale) l'immediata copertura di tutte le vacanze in organico», ha prodotto «i primi effetti positivi sulla funzionalità della struttura organizzativa regionale».

Ma quell'accordo è scaduto. E oggi alla Regione si può entrare solo se contemporaneamente va in pensione un altro dipendente. Ma gli uffici avrebbero bisogno di più, spiegano i burocrati che hanno raccolto le lamentele di vari

dirigenti generali sugli uffici scoperti.

Anche perché, a quanto pare, il sogno del posto fisso alla Regione appartiene a un passato che non c'è più. Quei posti non fanno più gola ai siciliani, e l'amministrazione regionale lo mette nero su bianco, parlando di «crescente fenomeno delle rinunce da parte dei vincitori di concorso».

Comunque, quell'accordo temporaneo, qualche effetto positivo lo aveva prodotto. Nello specifico, l'assunzione di 835 nuovi regionali, a fronte dei 669 che sarebbero stati assunti senza l'accordo. Ma nel frattempo l'accordo è scaduto, così il governo Schifani ha deciso di chiedere sostanzialmente una proroga, cioè di estendere gli effetti anche al prossimo triennio. Quel processo virtuoso che negli ultimi tre anni aveva consentito di colmare qualche lacuna, infatti, scrivono Rizza, Giglio e Tozzo, «necessità di trovare continuità in un più ampio periodo temporale in quanto il periodo trascorso con il blocco totale delle assunzioni ha determinato un gap rilevantissimo» tra la dotazione organica e il personale effettivamente in servizio. Non è bastato nemmeno, ricordano i burocrati regionali, fare ricorso al "trattenimento in servizio" di dipendenti già in età pensionabile.

In cosa si tradurrebbe la richiesta del governo siciliano se fosse accolta da quello romano? Nei numeri, in 724 assunzioni in più rispetto a quelle previste col turn over "classico". Nel triennio prossimo, infatti, le assunzioni complessive previste dalla Regione, nel caso in cui il Mef accogliesse le richieste siciliane, sarebbero in tutto 3.377. In quali ruoli? Sarebbero 264 i dirigenti

pronti a varcare il portone di Palazzo d'Orleans, 51 in più di quanto consentirebbe l'attuale regime. Il resto sarebbe rappresentato da funzionari, assistenti e coadiutori: 3.377 nuove assunzioni complessive e 673 dipendenti "semplici" in più di quanto consentirebbero le norme attuali.

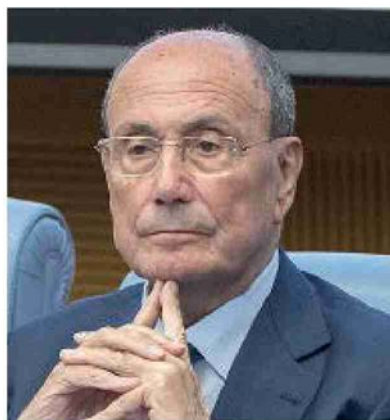
Approvato ieri dalla giunta, insieme a una modifica del Piao (il piano assunzionale) che "sana" alcune criticità evidenziate dalla Corte dei conti, il dossier passa a Roma. E la Regione ha intenzione, come emerge dal carteggio interno, di giocare le sue carte per dimostrare di "meritare" l'allentamento dei cordoni romani. In particolare, il governo elenca una serie di interventi legislativi che puntano a razionalizzare e migliorare la macchina amministrativa, compreso il riferimento a una riforma della dirigenza che ancora, però, non riesce ad avere il via libera dell'Ars. Una riforma, spiegano i burocrati, che dovrebbe consentire anche uno svecchiamento della dirigenza, considerato il fatto che la stragrande maggioranza di burocrati apicali ha un'età "compresa tra i 55 e i 67 anni". Il governo Schifani, poi, mette sul piatto anche la propria credibilità in



Peso: 1-3%, 8-36%

termini di conti. Nel dossier che verrà inviato a Roma, infatti, ecco elencati gli obiettivi economici centrati in questi anni, sia sul piano dei lusinghieri risultati di amministrazione, sia su quello del rating.

Se la proposta venisse accettata, sarebbero 724 i regionali in più a varcare la soglia degli assessorati nei prossimi tre anni. Intanto, però, spiegano i burocrati: «I vincitori di concorso rinunciano»



Peso:1-3%,8-36%

ALTA TENSIONE A ENNA

**Crisafulli va avanti
ma niente simbolo Pd**

TIZIANA TAVELLA PAGINA 9

Crisafulli sfida anche il Pd «Non avrà il nostro simbolo»

ENNA. Il Grande Vecchio ufficializza la candidatura a sindaco il segretario regionale Barbagallo prova a lasciar fuori il partito

TIZIANA TAVELLA

ENNA. "Mirello rules". Mirello Crisafulli spariglia il centrosinistra, almeno il centrosinistra, candidandosi a sindaco di Enna, dopo gli ultimi dieci anni trascorsi ad occuparsi a tempo pieno del fondo Proserpina, interfaccia italiana dell'ateneo di Galati Dunarea de Jos.

Nella sua "premiere" elettorale il Grande Vecchio della politica ennese liquida la questione del simbolo del Pd negatogli ancora ieri con argomenti che vanno dall'ironico al tecnico: «Una favola che qualcuno si è inventato forse perché non avendo niente da dire sulla campagna elettorale ritiene di potere fare polemica sulla questione del simbolo», dice.

Con accanto il segretario cittadino Giuseppe Seminara, il deputato regionale Fabio Venezia e la deputata nazionale Stefania Marino - questi ultimi indicati come primi due assessori «perché vogliamo fare sul serio nelle opere da realizzare e per il futuro di questa città» - sul "niet" dal partito nazionale Crisafulli

ribatte seccamente: «Non ci è stato comunicato niente». Poi dettaglia: «Io so soltanto che l'onorevole Barbagallo mi ha proposto, da segretario regionale alla direzione regionale del partito, che ha approvato la mia candidatura all'unanimità. Se poi c'è un impiegato che in direzione ha sentito qualche altra cosa e non è d'accordo... pazienza».

E sul tavolo della discussione Crisafulli mette altri due elementi a fermare la polemica: «Il Pd è un partito che ha regole e non esiste argomento che possa impedire alla sezione locale di usare il simbolo», aggiungendo che «i candidati sindaci, in Sicilia non hanno simbolo, hanno solo il nome e il cognome, poi c'è chi sostiene il candidato e mette il proprio simbolo. Ma spiegare a una sezione che non si può mettere il simbolo è una cosa non riesco ad immaginare».

A stretto giro arriva proprio la dichiarazione del segretario regionale Pd Anthony Barbagallo, rilasciata a margine della presentazione del libro sull'iniziativa della Flotilla per

Gaza, presentato con l'autore Arturo Scotto e Claudio Fava, ad Aci Sant'Antonio: «Ad Enna chi si candida lo fa dentro percorsi civici, senza impegnare nome e simbolo del Pd», dice senza nominare Crisafulli. Fonti del Pd si muovono su un "sentiment" in linea con il segretario regionale: «Avremmo preferito un'altra soluzione e un altro percorso per Enna, in sintonia con il lavoro di rinnovamento che il partito sta portando avanti e che continuerà con decisione anche nei prossimi appuntamenti elettorali». E ancora: «Il Pd ha ben chiaro il proprio orizzonte, rappresentato dalla necessità di essere, nei fatti e concretamente, forza di cambiamento». Chi vivrà vedrà.

*Una sezione è libera
di scegliere in autonomia*



Peso: 1-2%, 9-24%

PORTICCIOLO DI OGNINA

«Macchia di nafta in mare esposti e segnalazioni rimasti finora inascoltati»

L'associazione Consitalia lancia l'allarme ambientale nel porticciolo di Ognina, dove da tempo diversi cittadini denunciano una macchia di nafta ben visibile a mare. «Una volta è arrivata la guardia costiera, poi il nulla».

SERVIZIO PAGINA 28



«Macchia di nafta al porto di Ognina inascoltate le nostre segnalazioni»

CONSITALIA. L'associazione punta l'indice sul «serio rischio di allarme ambientale»

Nuove segnalazioni arrivano dal porticciolo di Ognina, storica borgata marinara, dove alcuni cittadini denunciano la presenza di una evidente macchia di nafta in mare.

A documentare l'accaduto sono stati i componenti del comitato cittadino "Ognina non si vende", che l'altro giorno hanno scattato diverse fotografie nell'area portuale. Immagini che, secondo quanto riferito, mostrerebbero chiaramente una sostanza oleosa in superficie, riconducibile a presunte perdite o sversamenti non ancora identificati.

La vicenda, tuttavia, non sarebbe nuova. Già nelle scorse settimane l'associazione dei consumatori Consitalia era intervenuta formalmente, inviando segnalazioni alla Capitaneria di Porto, alla

Guardia Costiera, al Comune di Catania e alla Regione Siciliana, ente competente per l'area del porticciolo.

Secondo quanto riferiscono i cittadini, a seguito delle prime denunce si sarebbe registrato un unico intervento da parte di una motovedetta della Guardia Costiera. «Abbiamo visto una volta i controlli - raccontano - ma da allora non ci risulta alcun riscontro concreto né sugli esiti delle verifiche né sulle nostre segnalazioni».

Le preoccupazioni riguardano soprattutto la possibile reiterazione del fenomeno. I residenti parlano apertamente di «episodi che sembrano ripetersi nel tempo», sollevando dubbi sull'efficacia dei controlli e sulla continuità

delle attività di vigilanza ambientale in un'area di grande valore naturalistico e sociale.

Non manca, inoltre, un riferimento alla dimensione giudiziaria. Alcuni esposti presentati in passato da cittadini della borgata sarebbero stati iscritti a modello 45, cioè senza l'individuazione di ipotesi di reato o indagati. Una circostanza che alimenta malumori e interrogativi.



Peso: 27-1%, 28-31%

Dura la posizione di Consitalia, che parla di una gestione delle segnalazioni che rischierebbe di scoraggiare la partecipazione civica: «Sembra esistere un meccanismo per cui alcune denunce finiscono per essere archiviate senza adeguati approfondimenti», afferma l'associazione, chiedendo maggiore trasparenza e attenzione.

Al momento non risultano comunicazioni ufficiali da parte degli enti coinvolti sugli sviluppi della vicenda. Intanto, i cittadini di Ognina rilanciano l'appello affinché vengano effettuati controlli puntuali e venga fatta piena luce

sull'origine della sostanza individuata in mare.

In un contesto in cui la tutela ambientale rappresenta una priorità sempre più urgente, la richiesta che arriva dalla borgata è chiara: risposte rapide, verifiche concrete e interventi efficaci.



Peso:27-1%,28-31%

I dottori di ricerca sono... da esportazione si formano al Sud ma producono altrove

L'investimento sul capitale umano non ritorna nel Mezzogiorno, che perde competenze



Inchiesta a pag. 7

I dottori di ricerca sono sempre più da... esportazione Si formano al Sud ma producono ricchezza altrove

L'investimento sul capitale umano non ritorna nel Mezzogiorno, che perde competenze essenziali per lo sviluppo

ROMA - L'Italia continua a formare dottori di ricerca con livelli di qualificazione molto elevati, ma la distribuzione territoriale delle opportunità e dei percorsi professionali resta fortemente squilibrata. I dati dell'indagine Istat sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca nel 2025 mostrano un sistema con tassi di occupazione molto alti ma anche con una mobilità territoriale molto intensa, che riguarda soprattutto il Mezzogiorno e in modo evidente la Sicilia.

Proprio la Sicilia rappresenta uno dei casi più significativi per comprendere questo fenomeno. Nei dati sulla provenienza territoriale dei dottori di

ricerca italiani, la regione pesa per il 6,47% del totale, una quota in linea con il peso demografico dell'Isola nel Paese. Tuttavia la presenza dei dottori di ricerca siciliani diminuisce sensibilmente quando si osserva la loro collocazione nel mercato del lavoro negli anni successivi al conseguimento del titolo. Nelle rilevazioni seguenti la quota scende infatti al 4,1%, fino ad arrivare al 3,75% nelle fasi più avanzate dell'inserimento professionale. Questa riduzione nel tempo è uno degli indicatori più evidenti della difficoltà della regione nel trattenere personale altamente qualificato. In altre parole, una parte consistente dei ricercatori formati in Sicilia tende a lasciare l'Isola per

proseguire il proprio percorso professionale altrove, in altre regioni italiane o all'estero.

Il fenomeno si inserisce in una dinamica più ampia che riguarda l'intero Mezzogiorno. Nel 2025 meno di un quinto dei dottori di ricerca vive nelle regioni meridionali: la quota si ferma infatti al 19,8%, mentre la maggioranza risiede nelle regioni del Centro-Nord. Il 41,4% vive nel Nord Italia



Peso: 1-23%, 7-54%

e il 27,7% nelle regioni centrali. Il divario territoriale emerge anche osservando dove vengono conseguiti i titoli di dottorato. Negli ultimi anni gli Atenei del Nord hanno rafforzato il proprio peso nel sistema universitario italiano: nel 2021 quasi il 47,3% dei dottori di ricerca ha conseguito il titolo in Università settentrionali, mentre negli Atenei del Mezzogiorno si ferma poco sopra il 22%. Ciò significa che molti giovani provenienti dal Sud, inclusa la Sicilia, scelgono già durante il percorso accademico di trasferirsi verso università del Centro-Nord, dove spesso esistono maggiori opportunità di ricerca, finanziamenti più consistenti e collaborazioni più strette con il sistema produttivo.

La mobilità territoriale dopo il dottorato accentua ulteriormente questo squilibrio. Nel complesso, nel 2025 circa il 39,7% dei dottori di ricerca vive in una regione diversa da quella di provenienza oppure all'estero. Ma il fenomeno è molto più intenso tra chi proviene dal Mezzogiorno. In questo caso quasi il 45,5% dei dottori lascia la propria regione di origine, una percentuale nettamente più alta rispetto al 30,9% registrato tra chi proviene dal Nord e al 27,5% tra chi proviene dal Centro Italia.

Anche la direzione degli spostamenti è significativa. Tra i dottori che lasciano il Sud, il 39,1% si trasferisce nelle regioni settentrionali, il 34,8% si sposta verso il Centro e il 20,4% sceglie direttamente l'estero. Solo una quota molto ridotta, pari al 5,7%, si sposta verso un'altra regione del Mezzogiorno. Questo significa che il Sud tende a perdere capitale umano altamente qualificato senza che vi sia una significativa redistribuzione interna tra le regioni meridionali. Nel caso della Sicilia, questi flussi contribuiscono a spiegare il progressivo calo della presenza dei dottori di ricerca originari dell'isola nelle rilevazioni successive al titolo. La regione continua a formare ricercatori e studiosi altamente quali-

ficati, ma il sistema economico e scientifico locale fatica a offrire opportunità sufficienti per trattenerli.

Nonostante queste differenze territoriali, i livelli occupazionali dei dottori di ricerca restano estremamente elevati. A quattro o sei anni dal conseguimento del titolo lavora il 96,1% dei dottori di ricerca, un valore molto più alto rispetto al tasso medio di occupazione della popolazione italiana tra i 15 e i 64 anni, che si aggira intorno al 62%. Questo dimostra che il dottorato rappresenta uno dei percorsi formativi con le migliori prospettive lavorative. Tuttavia emergono anche alcune criticità legate alla qualità e alla stabilità del lavoro. Circa il 34,4% dei dottori occupati lavora con contratti a tempo determinato, mentre meno della metà, il 49,3%, trova impiego direttamente nelle università o negli enti di ricerca. Gli altri lavorano nella pubblica amministrazione, nella scuola o nel settore privato, in particolare nell'industria e negli istituti di ricerca privati.

Un altro elemento rilevante riguarda la mobilità internazionale. Circa il 10,4% dei dottori di ricerca italiani lavora all'estero, con destinazioni principali in Germania, Stati Uniti, Francia e Svizzera. Anche in questo caso la scelta è spesso legata a opportunità di carriera più favorevoli e a retribuzioni più elevate. La differenza salariale è infatti molto marcata. Tra i dottori che lavorano all'estero, circa la metà percepisce oltre 3.500 euro netti al mese, mentre tra chi lavora in Italia solo il 7,4% raggiunge livelli retributivi analoghi. Questo gap economico rappresenta uno dei fattori che spingono molti giovani ricercatori a cercare opportunità fuori dal Paese.

Per regioni come la Sicilia il fenomeno assume quindi una doppia dimensione: da un lato la migrazione verso il Centro-Nord, dall'altro la scelta di intraprendere una carriera internazionale. Le cause di questo squilibrio sono molteplici e riguardano

soprattutto la distribuzione degli investimenti in ricerca e sviluppo. Le regioni settentrionali concentrano la maggior parte delle imprese innovative, dei poli tecnologici e dei centri di ricerca collegati al sistema industriale. Questo crea un mercato del lavoro molto più dinamico per i ricercatori e aumenta la capacità di attrarre e trattenere talenti. Nel Mezzogiorno, invece, il numero di strutture di ricerca e di imprese ad alta tecnologia è più limitato. Di conseguenza molti giovani altamente qualificati sono costretti a spostarsi per trovare opportunità professionali adeguate al proprio livello di formazione.

Nel caso della Sicilia, dunque, i dati non indicano una carenza di capitale umano qualificato. Al contrario, la regione contribuisce in modo significativo alla formazione dei dottori di ricerca italiani, come dimostra il 6,47% di provenienza iniziale. Il problema principale riguarda la capacità del territorio di trattenere queste competenze nel lungo periodo, come dimostra la progressiva riduzione della presenza dei dottori siciliani al 4,1% e poi al 3,75% nelle fasi successive della carriera.

Investimenti nella ricerca, rafforzamento delle Università, sviluppo di poli tecnologici e maggiore integrazione tra mondo accademico e imprese potrebbero rappresentare strumenti fondamentali per invertire questa tendenza. Senza un rafforzamento di queste condizioni, il rischio è che il divario tra Nord e Sud continui ad ampliarsi, con regioni come la Sicilia che continuano a formare giovani altamente qualificati ma non riescono a trattenerli.

Testi di
Michele Giuliano
A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso



Peso: 1-23%, 7-54%

LA CRISI ENERGETICA

**Monito alle compagnie
«Sanzioni a chi specula»**

STEFANO SECONDINO PAGINA 6

Caro carburanti

Il governo alle compagnie «Se speculate vi tassiamo»

IL MONITO. Meloni e Urso annunciano misure, ma prezzi ancora alti

STEFANO SECONDINO

ROMA. Tenete i prezzi bassi e non fate i furbi: se la quotazione del petrolio scende, deve calare anche il prezzo dei carburanti. E se provate a speculare, il governo è pronto ad adottare tutte le misure per fermarvi, compreso tassare gli extraprofiti.

L'avvertimento ai petrolieri sul caro carburanti è stato lanciato due volte ieri dall'esecutivo. Alla mattina dalla premier Giorgia Meloni alla Camera, nell'informatica sull'attività di governo: al pomeriggio dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, in un incontro con le principali compagnie petrolifere.

«L'Italia è pronta ad attivare ogni possibile misura per prevenire possibili comportamenti speculativi - ha dichiarato la premier Meloni in Parlamento - compresi, se necessari, ulteriori interventi sui profitti delle società energetiche».

Mercoledì scorso le quotazioni del petrolio erano scese del 16%, dopo l'annuncio della tregua in Iran. Ma il giorno dopo i carburanti alla pompa erano ancora rincariati. Il prezzo medio in modalità self-service sulla rete stradale è salito ieri a 1,792 euro al litro per

la benzina (mercoledì era 1,789 euro) e a 2,184 euro al litro per il gasolio (2,178 il prezzo del giorno prima).

Insomma, i prezzi alla pompa salgono subito ad ogni aumento del greggio, anche se magari benzina e gasolio sono stati acquistati mesi prima. Ma non scendono con la stessa velocità quando le quotazioni di Brent e Wti calano, come hanno fatto notare le associazioni dei consumatori Unc e Codacons.

L'Enea ha fatto i conti di quanto sia costata finora agli italiani la guerra di Trump e Netanyahu contro l'Iran: almeno 1 miliardo di euro. «Solo per il mese di marzo - scrive l'esperto Francesco Graceva - si stima che il costo del gas importato possa superare ampiamente i 2 miliardi di euro, almeno mezzo miliardo in più del costo che si sarebbe registrato al prezzo medio dei precedenti dodici mesi. Anche nel caso del petrolio, una stima conservativa porta a un extracosto delle importazioni di oltre mezzo miliardo di euro».

Dopo l'avvertimento di ieri mattina di Meloni ai petrolieri di evitare speculazioni, il concetto è stato ribadito nel pomeriggio dal ministro Adolfo Urso. Al Mi-

nit sono stati convocati i rappresentanti delle quattro principali compagnie petrolifere che operano in Italia: Eni, Api-Ip, Q8 e Tamoil.

«È stata una chiamata alle armi per tenere bassi i prezzi - ha sintetizzato con una battuta un rappresentante dei petrolieri - . Il ministro si è raccomandato di evitare speculazioni e aumenti ingiustificati, e di abbassare subito i prezzi quando le quotazioni del greggio scendono». Urso ha ribadito la minaccia della premier: il governo è pronto ad adottare tutti i provvedimenti necessari per evitare speculazioni.

Il Codacons però è scettico sulla faccia a faccia fra compagnie petrolifere e Governo. Dall'incontro «sarebbe emerso un generico invito da parte del ministero ad abbassare i prezzi quando il petrolio scende». Ma, aggiunge l'associazione, «per far scendere i prezzi dei carburanti non bastano appelli e preghiere, ma serve intervenire con sanzioni salatissime contro le speculazioni e tassando gli extra-profitti dei petrolieri».



Peso: 1-2%, 6-31%

L'andamento del petrolio Brent dall'inizio della guerra



WITHUB



Peso:1-2%,6-31%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Idrogeno "verde"

LA REGIONE STANZIA 31 MILIONI PER PROGETTI DI FILIERA

Palermo. Oltre 31 milioni di fondi Fesr 2021-2027 per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno in Sicilia. Lo prevede una delibera approvata ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Energia, Francesco Colianni. «Puntiamo alla transizione energetica dell'Isola - commenta Colianni - e la Regione mira a posizionarsi come hub strategico per lo sviluppo dell'idrogeno "verde" nel Mediterraneo». I fondi sosterranno investimenti strategici, dalla produzione alla conversione di impianti esistenti, fino all'uso industriale dell'idrogeno, in particolare quello da fonti rinnovabili nei settori ad alta intensità energetica o con forte impatto territoriale. Possono accedere le micro, piccole e medie imprese, e le grandi imprese purché costituite in società di capitali. È ammessa la partecipazione in forma aggregata, attraverso Ati, Ats, Rti, consorzi, coop e contratti di rete. I beneficiari dovranno disporre di una sede operativa in Sicilia, almeno entro la liquidazione della prima rata. Il finanziamento massimo per progetto potrà raggiungere i 10 milioni, a fronte di un investimento minimo di 1 milione, in conto capitale.



Peso: 7%

Tyrrhenian Link: ultimato le opere marine di Terna tra Campania e Sicilia

Concluso in 12 mesi il ramo est dell'elettrodotto sottomarino

Complessivamente l'opera unirà la nostra Isola, Sardegna e Campania
Il primo cavo del ramo ovest tra Sicilia e Sardegna completato a gennaio



Il completamento della posa del ramo est del Tyrrhenian Link, l'elettrodotto in corrente continua di Terna, segna la conclusione delle opere marine tra Campania e Sicilia. Il collegamento è stato realizzato da Prysmian, che nel 2021 si è aggiudicata il contratto quadro per la progettazione, la fornitura, l'installazione e il collaudo di oltre 1.500 km di cavi per i principali collegamenti di Terna. A maggio 2025, a bordo della nave Leonardo da Vinci di Prysmian, è stato installato il primo cavo del ramo est del Tyrrhenian Link, lungo 490 km, da Fiumetorto (Termini Imerese, PA) a Torre Tuscia Magazzino (Battipaglia, SA). Il secondo elettrodotto, della stessa lunghezza, è stato posato con la nave Monna Lisa dalla Campania verso la Sicilia, completando ufficialmente la tratta. Complessivamente per la realizzazione del ramo est sono stati impiegati 150 giorni di attività navale, con tecnologie avanzate e monitoraggio continuo del tracciato.

I cantieri sono in corso anche sul fronte terrestre nei siti che ospiteranno le stazioni di conversione a Eboli (SA) e a Termini Imerese (PA). In Campania, l'infrastruttura sarà collegata all'approdo di Torre Tuscia Magazzino attraverso un elettrodotto interrato di circa 15 km, progettato per minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico.

Analogamente, in Sicilia, la stazione sarà connessa all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 km. Il Tyrrhenian Link comprende anche il ramo ovest tra Sicilia e Sardegna: la fase di posa del primo dei due collegamenti sottomarini è terminata a gennaio di quest'anno.

Con un investimento complessivo di circa 3,7 miliardi di euro, l'opera prevede due tratte in corrente continua a 500 kV, estendendosi per circa duemila chilometri di tracciato sottomarino.

Le due tratte sono: il Ramo Est, tra Sicilia e Campania lungo circa 490 km, appena concluso, e il Ramo Ovest, tra la Sicilia e la Sardegna che si snoda per circa 480 km.

Il ramo est è inoltre uno dei tre progetti di Terna inseriti nel programma europeo REPowerEU, a conferma della



Peso:52%

valenza strategica dell'opera anche a livello comunitario, con un finanziamento di 500 milioni di euro.

L'infrastruttura rafforzerà l'interconnessione elettrica tra Campania, Sicilia e Sardegna, favorendo l'incremento della capacità di scambio, migliorando l'adeguatezza e la flessibilità della rete e garantendo maggiore sicurezza, affidabilità e resilienza al sistema elettrico nazionale ed europeo.

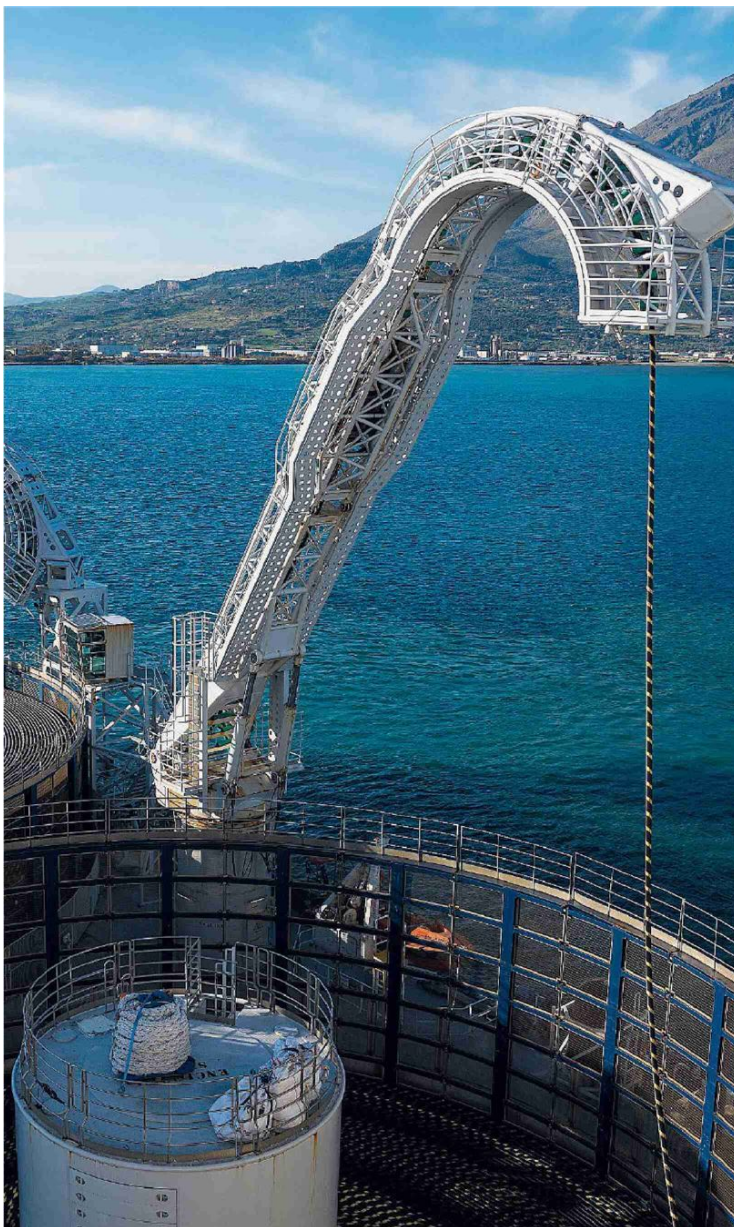
Entrando nel dettaglio dell'opera, il Tyrrhenian Link è il più importante progetto al mondo per la trasmissione di energia elettrica sotto il mare: un'infrastruttura altamente tecnologica e di eccellenza ingegneristica da 3,7 miliardi di investimenti complessivi.

L'interconnessione è un progetto all'avanguardia della tecnologia che

prevede la realizzazione di un doppio cavo sotto il mare in corrente continua. Grazie alla sua capacità di trasmissione, il Tyrrhenian Link rappresenta un passo decisivo per il futuro della rete elettrica italiana ed europea, nell'ambito degli obiettivi di transizione energetica fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Il Tyrrhenian Link segna infine anche un traguardo senza precedenti a livello internazionale per la trasmissione di energia elettrica. In particolare, la connessione tra Sicilia e Sardegna ha registrato a fine 2025 un nuovo record mondiale nella posa del primo cavo sottomarino: sono stati raggiunti i 2.150 metri di profondità sotto il livello del mare.

La tratta è uno dei tre progetti inseriti nel programma europeo REPowerEU, con un finanziamento di 500 milioni di euro



Elettrodotta
Un'immagine dei lavori della Prysmian al largo di Termini Imerese



Peso: 52%

Sicilia, 239 milioni per lavoro e imprese Assunzioni stabili, e nuovi investimenti

Il presidente della Regione Schifani: «Vogliamo sostenere chi crea futuro»

Ginevra Spirito

■ Sostenere occupazione, investimenti e innovazione nella Regione Siciliana: con questi obiettivi il governo Schifani, attraverso Irfis - Fin-Sicilia, dà il via a un nuovo pacchetto di misure previste dalla legge finanziaria regionale 2026. Con un budget complessivo di 239 milioni di euro, gli interventi puntano a rafforzare il tessuto produttivo locale, favorire la crescita delle imprese e promuovere il lavoro stabile. Il cronoprogramma degli avvisi pubblici è stato definito con l'obiettivo di garantire chiarezza, accessibilità e piena partecipazione da parte di imprese e cittadini.

«Queste misure - afferma il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani - servono a rendere il nostro sistema economico sempre più moderno, efficiente e competitivo, con evidenti ricadute positive sull'occupazione. Da sempre la nostra politica punta a coniugare un approccio liberista, che incentiva investimenti e competitività, con l'attenzione alle esigenze sociali e al benessere dei cittadini». Da qui un programma

serrato che parte subito ed arriva fino a fine aprile. Una scelta non banale perché la vera partita più che sulle risorse si gioca sui tempi.

«Con i bandi predisposti da Irfis in tempi estremamente rapidi e alcuni già pubblicati - ci tiene far notare Schifani - mettiamo a disposizione delle imprese le risorse concrete e consistenti. È un intervento che il mio governo ha voluto con convinzione perché credo che una Sicilia più forte si costruisca sostenendo chi lavora, chi investe e chi crea futuro».

«Con questo programma, Irfis si conferma strumento centrale della politica economica regionale, rafforzando il proprio ruolo di leva finanziaria per lo sviluppo e la crescita della Sicilia» commenta la presidente dell'Istituto, Iolanda Riolo.

Il primo blocco di interventi rappresenta il cuore della strategia regionale per il 2026, comprende due misure principali ed è stato elaborato in collaborazione con l'assessorato all'Economia. Seguono poi un serie di altre importanti linee di intervento. Vediamole nel dettaglio.

Primo obiettivo: assunzioni

A disposizione 150 milioni per le assunzioni a tempo in-

determinato effettuate a partire dal 9 gennaio scorso, data di pubblicazione della legge finanziaria. Questa misura cardine del programma è finalizzata a promuovere occupazione stabile, ridurre la precarietà e rafforzare il reddito delle famiglie, con effetti positivi sulla domanda interna e sulla fiducia delle imprese. L'Avviso sostiene investimenti iniziali avviati appunto dal 9 gennaio 2026 che determinino nuovi posti di lavoro: per investimento iniziale si intende, tra l'altro, la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento di uno esistente, la diversificazione della produzione o un cambiamento fondamentale del processo produttivo, oltre all'acquisizione di macchinari e impianti di stabilimenti chiusi; sono esclusi invece interventi di mera sostituzione. Il contributo è riconosciuto sulla base dei costi salariali delle



Peso:93%

nuove assunzioni a tempo indeterminato direttamente collegate all'investimento e solo in relazione ai posti creati che determinino incremento netto dell'occupazione rispetto alla media dei 12 mesi precedenti. L'agevolazione è un contributo a fondo perduto pari al 10% dei costi salariali stimati su due anni (con possibilità di arrivare al 15% in presenza di specifiche condizioni al ricorrere di condizioni) e opera nel quadro degli aiuti a finalità regionale, con possibilità di cumulo nei limiti previsti e con esplicita compatibilità con l'incentivo "de minimis".

La misura è strategica perché collega direttamente sostegno pubblico, investimenti produttivi e crescita occupazionale.

Nuovi investimenti

Accanto alle nuove assunzioni, anche i nuovi investimenti. Qui la parola chiave è com-

petitività. A questo vengono destinati 50 milioni. È un intervento destinato a sostenere programmi di crescita e ammodernamento del sistema produttivo, con particolare attenzione all'innovazione, alla competitività e allo sviluppo dimensionale delle imprese. Investire, dunque per crescere. Gli investimenti hanno un effetto moltiplicatore: aumentano competitività e produttività, attivano filiere locali e generano occupazione. La dotazione pubblica può funzionare da leva per attivare ulteriore capitale privato e bancario.

South Working

Diciotto milioni sono destinati al «South working», intervento destinato all'attrazione e al rientro di lavoratori da remoto, con impatti positivi sul capitale umano e sulla vitalità economica dei territori. Il contributo è pari a 30.000 euro per ciascun lavoratore

per l'intero periodo quinquennale (erogato in quote annuali). La misura è strategica perché favorisce la permanenza dei lavoratori in Regione e la conciliazione vita-lavoro, valorizzando l'attrazione di competenze e redditi sul territorio. La strategia è chiara: redditi "importati", competenze e reti professionali, con benefiche evidenti ricadute su consumi locali, servizi e vitalità economica dei territori.

Solidarietà energetica e Interventi edilizi

Sono 12 i milioni per l'efficiamento e la solidarietà energetica: sostegno ai soggetti più esposti ai costi energetici, per favorire maggiore efficienza e ridurre l'impatto delle spese. Infine 5 milioni sono destinati agli interventi edilizi: azioni mirate con ricadute rapide sul territorio, per incentivare lavori di piccola e

media entità a beneficio della comunità. Nel dettaglio, già pubblicati gli avvisi relativi alle Assunzioni a tempo indeterminato e ai nuovi investimenti.

Saranno invece pubblicati il 13 aprile la misura sul South working, venerdì 17 aprile quella relativa all'Efficientamento energetico e mercoledì 22 aprile sarà la volta di quelle relative al Prestito d'onore e agli Interventi per il settore commercio. Restano in fase di approvazione in giunta le misure relative ai bonus edilizi, che completeranno il quadro degli interventi.



Peso: 93%



SOSTEGNO CONCRETO Il presidente della Regione Sicilia Renato Schifani nelle due foto in alto (a sinistra) al convegno Irfis e (a destra) alla firma del protocollo di intesa con Webuild a Belpasso. Dall'alto: ai Cantieri navali, il discorso ai nuovi assunti in Regione, ai Cantieri Navali di Palermo e sotto l'apertura del ponte San Giuliano



Peso:93%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'annuncio della premier in Senato. Al lavoro con l'Ue per tagliare i costi Ets sull'energia

Una Zes Unica per tutta Italia

Meloni: l'intero territorio nazionale avrà la semplificazione

DI LUIGI CHIARELLO

Dopo aver raggiunto Umbria e Marche la Zes Unica per il Mezzogiorno si estenderà all'intero territorio nazionale. Lo ha annunciato ieri la presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, durante l'informativa sull'azione di governo in Senato. «Stiamo studiando le modalità tecniche per riprendere alcuni dei meccanismi, specie quelli di semplificazione propri della ZES Unica che si sono rivelati più efficaci, e applicarli a tutto il territorio nazionale», ha svelato Meloni, motivando così l'estensione del regime agevolativo: «Semplificare, ridurre la burocrazia, ridurre i tempi delle autorizzazioni, in poche parole, rendere la vita più facile a chi vuole investire, creando lavoro e sviluppo, è un passo avanti decisivo che non deve conoscere restrizioni territoriali». L'idea del governo parte dai buoni risultati dell'istituto che la

premier ha così riassunto: «Grazie alla Zona economica speciale unica, agli investimenti in infrastrutture, alla spinta del Pnrr, ad un miglior utilizzo delle politiche di coesione, il Pil e l'occupazione del Mezzogiorno sono cresciuti più della media nazionale. Nel secondo trimestre 2025, il tasso d'occupazione tra i 15 e i 64 anni al Sud ha raggiunto il dato più alto dall'inizio delle serie storiche. Non era mai successo». Sullo sfondo resta il nodo energia e la volontà dell'esecutivo di limarne i costi lavorando sul sistema europeo di tassazione del carbonio, il cosiddetto ETS. Secondo Meloni, questa: «Tassa introdotta dall'Europa per disincentivare le emissioni inquinanti oggi finisce per gravare sul prezzo dell'energia da rinnovabili, con punte che, per l'Italia, toccano i 30 euro per Mwh». Da qui la richiesta fatta propria dal Consiglio Ue di: «Mitigare il prezzo dell'energia nel breve termine. ETS compreso, in attesa,

di una revisione dello strumento». Infine, la chiosa: «Col decreto energia avevamo chiesto che l'ETS non comportasse un aumento del costo delle rinnovabili; alla luce delle conclusioni del Consiglio, siamo al lavoro con la Commissione, fiduciosi che l'obiettivo si possa raggiungere». Più in generale, ha annunciato la premier: «Continueremo a chiedere di sospendere temporaneamente l'ETS sulla produzione di elettricità da fonti termiche, fino a quando i prezzi delle fonti fossili non torneranno sui livelli pre crisi».



Peso:26%

GLI EFFETTI IN SICILIA

Bioraffineria Q8 di Priolo confermato l'investimento

MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 6

LA TENUTA DEL PETROLCHIMICO SULLO SFONDO DELLE TENSIONI INTERNAZIONALI

Q8 conferma la realizzazione di una bioraffineria nella zona industriale siracusana entro il 2028

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. L'investimento Q8 a Priolo è confermato. Fonti indirette, ma certe, assicurano al nostro giornale che la crisi nel Golfo Persico, che sta coinvolgendo anche il Kuwait con diversi attacchi subiti dalle raffinerie e dalle infrastrutture petrolifere della Kuwait petroleum corporation (di cui Q8 è il marchio internazionale), non ha modificato i piani industriali della società. La partnership con Eni, dunque, finalizzata alla realizzazione di una bioraffineria nella zona industriale siracusana entro il 2028, è confermata.

La situazione è descritta come delicata; la società, insieme con tutte le sue diramazioni, sta adottando un momento di sospensione stampa, ma fonti certe e attendibili confermano che la guerra e il momento di crisi nell'area, non intaccheranno i progetti finanziari già sottoscritti. Nessuna modifica ai piani d'investimento in Italia, tantomeno a Priolo.

Q8 Italia, insieme con Eni, aveva annunciato questo importante investimento strategico nel cuore del petrolchimico siracusano, dal valore complessivo di un miliardo, ai primi del mese di febbraio, ossia appena giunta l'approvazione del piano di trasformazione del sito Versalis di Priolo da parte dei consigli di amministrazione di Eni e di Kuwait petroleum corporation. La bioraffineria sarà la parte finale di una riconversione già cominciata con lo smantellamento del vecchio impianto Versalis di etilene, che ha sancito l'addio di Eni alla chimica di base.

L'arrivo di Q8 nell'operazione era stato salu-

tato a due voci da Giuseppe Ricci, direttore della Trasformazione industriale di Eni e da Shafi Taleb Al Ajmi, Ceo di Kuwait petroleum international (Kpi). Quest'ultimo, a febbraio, aveva commentato: "Questo progetto riflette l'impegno della Kuwait petroleum corporation a proseguire nella nostra strategia di transizione energetica al 2050. L'investimento testimonia la nostra presenza continuativa e la fiducia riposta nel settore energetico italiano".

Poi, alla fine dello stesso mese, nel Golfo Persico cominciava l'attacco Usa-Israele all'Iran. Determinando, tra le altre cose, la reazione dello stato persiano contro gli alleati Usa in regione. Il 19 marzo due raffinerie di petrolio in Kuwait venivano attaccate con droni, che provocavano incendi nei due impianti: entrambi i siti di proprietà della Kuwait national petroleum company (Knpc), sussidiaria Kpi come Q8. Il 3 aprile ancora un attacco in Kuwait contro una raffineria, che provocava incendi in diverse unità dell'impianto: era la stessa Kuwait petroleum corporation (Kpc) a riferirlo alle agenzie. Infine l'attacco più recente, quello di mercoledì, arrivava in Kuwait dopo il cessate il fuoco e colpiva ancora, oltre alle centrali elettriche e agli impianti di desalinizzazione, le infrastrutture petrolifere nazionali.

Questo scenario avrebbe potuto far pensare a mutamenti nella strategia industriale della società petrolifera kuwaitiana, invece fonti attendibili assicurano che non è prevista modifica al Piano d'investimenti in Italia: Priolo confermato.



Peso: 1-2%, 6-25%

LE NOMINE IN CDM

Monti a Terna Di Foggia a Eni Pappalardo da Ita all'Enav

Si è chiuso ieri il valzer delle nomine con le designazioni volute dal governo. Pasqualino Monti si avvia alla guida di Terna, Giuseppina Di Foggia va all'Eni, Sandro Pappalardo da Ita alla presidenza dell'Enav.

MICHELE GUCCIONE PAGINA 12

NOMINE NELLE PARTECIPATE

Monti ad di Terna, Di Foggia presidente di Eni, Pappalardo di Enav

MICHELE GUCCIONE

Triplo salto mortale per Pasqualino Monti, il supermanager ischitano che, dopo avere rivoluzionato i porti di Civitavecchia e della Sicilia occidentale, era stato nominato A.d. dell'Enav innovandola in una proiezione internazionale e che oggi (non ancora ieri sera) dovrebbe, stando a fonti attendibili, essere inserito ufficialmente nella lista delle designazioni del Mef per il rinnovo del Cda di Terna, assumendo la carica di A.d. nel momento in cui alla società energetica è richiesto il massimo sforzo di capacità della rete elettrica nazionale di assorbire la maggiore immissione possibile di energia da fonti rinnovabili e da

accumuli per ridurre il costo della materia prima nelle bollette degli italiani. Monti (al cui posto in Enav va Igor de Biasio) prenderebbe il posto di Giuseppina Di Foggia che, proprio ieri sera, è stata designata dal ministro Giancarlo Giorgetti alla presidenza dell'Eni al posto di Giuseppe Zafarana. Di Foggia approda al vertice del Ca-

ne a sei zampe (la cui poltrona di A.d. resta saldamente a Claudio Descalzi) anche lei nel momento più delicato della crisi energetica nazionale innescata dalla guerra in Iran e contro la quale la premier Giorgia Meloni ha svolto missioni in Algeria e nei Paesi del Golfo in funzione di ottenere maggiori apporti di gas e petrolio attraverso l'Eni.

L'altro cambiamento che riguarda l'Isola vede il siciliano Sandro Pappalardo, attuale presidente di Ita Airways a guida Lufthansa, designato come presidente dell'Enav al posto di Alessandra Bruni. Quanto alle nomine più attese dato l'attuale scenario geopolitico destabilizzato, cioè quelle del Cda di Leonardo, confermate le indiscrezioni della vigilia con Lorenzo Macrì presidente in sostituzione di Stefano Pontecorvo e Lorenzo Mariani che prende il posto di A.d. finora affidato a Roberto Cingolani, che pure ha fatto crescere parecchio il gruppo. Mariani, però, riscuote fortissimi gradimenti internazionali nel settore Difesa.

Per il resto poche variazioni, con Enel che conserva le figure chiave. Ecco i Cda proposti dal Mef.

Enel (assemblea 12 maggio). Paolo Scaroni (presidente), Flavio Cattaneo (A.d.), consiglieri Alessandro Monteduro, Johanna Arbib Perugia, Federica Seganti, Tiziana de Luca.

Enav (assemblea 14 maggio). Sandro Pappalardo (presidente), Igor de Biasio (ad), consiglieri Stella Mele, Stefano Arcifa, Antonella Ballone, Cristina Vismara.

Eni (assemblea 6 maggio). Giuseppina di Foggia (presidente), Claudio Descalzi (Ad), consiglieri Matteo Petrella, Cristina Sgubin, Benedetta Fiorini, Stefano Cappiello. Il nuovo collegio sindacale di Eni sarà, invece, composto dai seguenti nominativi: Marcella Caradonna (effettivo), Andrea Parolini (effettivo), Mauro Zanin (effettivo), Giulia de Martino (supplente).

Leonardo (assemblea 7 maggio). Francesco Macrì (presidente), Lorenzo Mariani (ad), consiglieri Elena Vasco, Enrica Giorgetti, Rosalba Veltri, Trifone Altieri, Cristina Manara, Francesco Soro.



Peso: 1-3%, 12-24%

Zes unica, dal 15 aprile è possibile fare domanda per i contributi aggiuntivi

Il calendario

Accesso precluso all'azienda che già fruisce di Transizione 5.0 per gli stessi investimenti

Entro fine mese al via anche il bando Inail Isi 2025 e Nuova Impresa 2026

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Il 15 aprile apre la finestra per richiedere il contributo aggiuntivo introdotto dalla legge di Bilancio 2026 per le imprese in area Zes. Fino al 15 maggio, i soggetti che hanno già ottenuto il credito d'imposta Zes Unica 2025, con una percentuale del 60,3811%, potranno presentare la domanda per incrementare l'agevolazione e ottenere un ulteriore 14,6189% del credito richiesto, portando il beneficio complessivo al 75%.

La presentazione della comunicazione deve avvenire solo in modalità telematica, avvalendosi dei software gratuiti forniti sul sito delle Entrate. Un elemento determinante per la validità della richiesta è il rispetto dei vincoli di cumulo, in particolare con il credito d'imposta Transizione 5.0. L'accesso al contributo aggiuntivo è infatti precluso se l'impresa ha già ottenuto l'agevolazione 5.0 per i medesimi investimenti.

Per le imprese che completeranno correttamente l'iter a partire dal 15 aprile, il recupero economico sarà rapido: il credito aggiuntivo sarà utilizzabile in compensazione tramite modello F24 già dal 26 maggio. La validità del bonus è comunque limitata nel tempo, con l'obbligo di fruirne interamente entro il 31 dicembre 2026.

Il programma Prima ha aperto i bandi per l'anno 2026, stanziando 69,7 milioni per promuovere l'innovazione e la resilienza climatica nell'area del Mediterraneo. L'iniziativa si rivolge a un'ampia platea di sog-

getti, tra cui imprese, università e centri di ricerca attivi nei settori della gestione idrica, dell'agroalimentare e delle tecnologie digitali. Le agevolazioni prevedono contributi a fondo perduto che coprono solitamente il 70% delle spese ammissibili, quota che può salire fino al 100% per gli enti senza scopo di lucro.

La struttura del bando si divide in due sezioni:

- la prima, finanziata dalla Commissione Europea con oltre 33 milioni, si concentra su azioni d'innovazione vicine al mercato;
- la seconda, sostenuta dagli Stati partecipanti con 36 milioni, finanzia attività di ricerca più avanzata.

Apertura al 30 aprile per il bando Nuova Impresa 2026, approvato da Unioncamere Lombardia con una dotazione finanziaria di otto milioni. La misura mira a promuovere l'autoimprenditorialità attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 50% delle spese ammissibili, con un investimento minimo di 3mila euro e un massimale di agevolazione fissato a 10mila per ogni beneficiario. Possono accedere al finanziamento micro, piccole e medie imprese iscritte al Registro delle imprese dal 1° giugno 2025, lavoratori autonomi e professionisti ordinistici con partita Iva attiva nel medesimo arco temporale e domicilio fiscale in Lombardia.

Prevista al 30 aprile la scadenza per la partecipazione al bando Innovazione strategica moda della regione Toscana. Per accedere al contributo, i progetti devono prevedere un

valore compreso tra 200mila e 1,5 milioni di euro, garantendo una composizione dei costi che riservi almeno il 60% agli investimenti in innovazione e almeno il 20% agli investimenti produttivi. L'intensità dell'agevolazione è vantaggiosa per le realtà più piccole: per la quota d'innovazione si raggiunge il 100% di copertura per le microimprese, il 90% per le piccole e l'80% per le medie imprese, mentre per gli investimenti produttivi l'aiuto è fissato al 50% in regime «de minimis».

Dal 13 aprile partirà il nuovo bando Inail Isi 2025 che permette alle imprese di ottenere contributi a fondo perduto per migliorare la sicurezza dei propri lavoratori. Tra gli interventi classici, figura la rimozione dell'amianto dalle coperture oppure la possibilità di sostituire macchinari obsoleti con altri di ultima generazione. Le domande potranno essere preparate sul portale telematico dell'Inail fino al 28 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 71%

PENSIONATI AL LAVORO

IL 60% SONO STATI AUTONOMI

Pensionati che lavorano, il 60% era lavoratore autonomo. Mentre l'84% degli ex lavoratori autonomi non pro-

fessionisti ha continuato a lavorare per almeno quattro anni dopo il pensionamento. Lo certifica un working paper del dipartimento del Tesoro pubblicato ieri.

Le iniziative in scadenza

BANDO PRIMA (PARTNERSHIP FOR RESEARCH AND INNOVATION IN THE MEDITERRANEAN AREA)

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 100%

Beneficiari

Imprese, università e centri di ricerca nel settore acqua, agroalimentare e tecnologie digitali

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

15 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

27 marzo 2026

BANDO INAIL ISI 2025

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino all'80%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

13 aprile 2026

Data scadenza

28 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

5 marzo 2026

ZES UNICA 2026

Agevolazione concessa

Credito d'imposta

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

30 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

5 marzo 2026

SPONSORIZZAZIONI SPORTIVE 2024

Agevolazione concessa

Credito d'imposta pari al 50%

Beneficiari

Lavoratori autonomi, imprese ed enti non commerciali che hanno effettuato investimenti in campagne pubblicitarie

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

18 aprile 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

24 febbraio 2026

ZES UNICA 2025

CONTRIBUTO AGGIUNTIVO

Agevolazione concessa

Credito d'imposta del 14,6189%

Beneficiari

Imprese che hanno già partecipato alla procedura relativa al credito Zes unica per l'anno 2025

Data apertura

15 aprile 2026

Data scadenza

15 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

18 febbraio 2026

FONDIMPRESA - INTERVENTI RIVOLTI ALLA FORMAZIONE SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Agevolazione concessa

Finanziamento da 40mila a 150mila euro

Beneficiari

Imprese già aderenti a Fondimpresa

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

28 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

7 febbraio 2026

MIMIT - SVILUPPO COMPETENZE

Agevolazione concessa

Contributo diretto alla spesa pari al 50%

Beneficiari

Mpimi di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia

Data apertura

21 aprile 2026

Data scadenza

23 giugno 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

6 febbraio 2026

CONTRATTI DI SVILUPPO NET ZERO

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino all'55%



Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

21 aprile 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

6 febbraio 2026

ZLS 2026

Agevolazione concessa

Credito d'imposta

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

30 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

2 febbraio 2026

IPERAMMORTAMENTO

Agevolazione concessa

Max deduzione fino al 180%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

In attesa decreto attuativo

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

22 gennaio 2026

SIMEST - MISURA USA

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione esportatrici e non

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

15 gennaio 2026

CREDITO D'IMPOSTA DESIGN E IDEAZIONE ESTETICA

Agevolazione concessa

Credito d'imposta del 10%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Agevolazione operativa

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

8 gennaio 2026

NUOVA SABATINI

Agevolazione concessa

Contributo fino al 3,575%

Beneficiari

Pmi

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

24 ottobre 2025

BANDO INNOVAZIONE STRATEGICA MODA TOSCANA

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino al 100%

Beneficiari

Imprese del settore moda in Toscana

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi (comunque entro il 30 aprile 2026)

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

25 settembre 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione concessa

Finanziamento agevolato

Beneficiari
Società cooperative di piccole e medie dimensioni

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

4 settembre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

14 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027 - SUD ITALIA

Agevolazione concessa

Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto

Beneficiari

Mpimi del settore culturale e creativo nelle regioni del Mezzogiorno

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

20 giugno 2025

SIMEST AMERICA LATINA

Agevolazione concessa

Finanziamento a tasso agevolato e contributo a fondo perduto fino al 20%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

15 marzo 2025

SIMEST - MISURA AFRICA

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

Beneficiari

Imprese italiane che siano stabilmente presenti o esportino o si approvvigionino nel continente africano o che siano stabilmente fornitrici di tali imprese

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

18 luglio 2024

NUOVA IMPRESA LOMBARDIA

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino al 50%

Beneficiari

Mpimi della Lombardia

Data apertura

30 aprile 2026

Data scadenza

29 gennaio 2027

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

19 marzo 2026

VENETO - START UP INNOVATIVE

Agevolazione concessa

Contributo a fondo perduto fino al 60%

Beneficiari

Start up innovative del Veneto

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

21 maggio 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

19 marzo 2026

MOLISE - START UP INNOVATIVE

Agevolazione concessa

Sovvenzione del 50%

Beneficiari

Start up innovative del Molise

Data apertura

Bando operativo

Data scadenza

30 dicembre 2026

Pubblicato su Il Sole 24 Ore

19 marzo 2026



Peso: 71%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ars in tilt, centrodestra "fantasma" Il governo Schifani davanti al bivio

Dopo l'ultima seduta a vuoto, per l'assenza dei deputati di maggioranza, il governatore alza la voce con i vertici dei partiti. Ma i suoi alleati vogliono chiarezza sulla sua ricandidatura

Giacinto Pipitone

L'upgrade dei Ko all'Ars sotto i colpi dei franchi tiratori è stato, per il centrodestra, il nulla di fatto per le assenze di deputati e assessori. E così a Palazzo d'Orleans ieri è scattato l'allarme rosso. Con in sottofondo l'eco di un Parlamento paralizzato, Renato Schifani di mattina ha chiamato i capigruppo e nel pomeriggio avviato una *moral suasion* degli assessori in giunta. Così il presidente sta provando a uscire dalle sabbie mobili alla vigilia di voti cruciali per l'ultima fase della legislatura.

La fotografia dello stato di salute del centrodestra è un dato emerso mercoledì durante la votazione della leggina che avrebbe recuperato alcune norme in materia sanitaria rimaste escluse dalla Finanziaria di dicembre: in aula c'erano una ventina di deputati di opposizione (soprattutto di Pd e 5 Stelle) e appena 12 del centrodestra. Assente anche l'assessore Daniela Faraoni, malgrado al voto ci fossero norme sulla sanità. E non c'era neppure il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno.

Così è maturata la «ritirata», cioè la decisione di rinviare a martedì norme come le tariffe calmierate nei parcheggi degli ospedali e la costituzione del centro regionale per la cura dell'endometriosi. In attesa di martedì, però, la maggioranza è

uscita a pezzi. Gianfranco Miciché ha suggerito di mettere fine alla legislatura. La forzista Luisa Lantieri ha invocato un intervento di Schifani. E ieri il presidente ha aperto il dossier Ars. Ha parlato con Galvagno e poi con i capigruppo di maggioranza. Dal Palazzo è filtrata l'irritazione di Schifani per quanto accaduto all'Ars. Da qui anche la decisione di fissare per martedì un vertice.

A parole i partiti hanno garantito al presidente di voler serrare le file e anche gli assessori hanno detto che saranno più presenti all'Ars. Ma il nodo nella maggioranza è politico - causato dallo stallo nel rimpasto e dalle trattative sulla ricandidatura del presidente - e quindi, per quanto a taccuini chiusi, in molti hanno ammesso di attendersi nuovi colpi di scena già martedì. A quel punto la paralisi diverrebbe lunghissima visto che a breve è prevista la sosta per le elezioni nei Comuni.

Ieri un suggerimento a Schifani è arrivato dal leader dell'Mpa-Grande Sicilia Raffaele Lombardo: «È vero che c'è un diffuso malessere nei partiti. E vanno posti obiettivi per la fine della legislatura in grado di motivare tutti. A patto che non si traduca questo nel miraggio delle manette. Mi aspetto che martedì Schifani arrivi con una agenda di obiettivi ben definiti. Sono cose che in fondo toccano al governo, non all'Ars».

In realtà è proprio sull'agenda di fine legislatura che Schifa-

ni vuole serrare le file. Nel medio periodo ci sono due manovre: la correttiva di luglio che potrebbe avere un budget di 1,8 miliardi e l'ultima Finanziaria a dicembre che potrebbe contare sui 2,3 miliardi dell'avanzo di amministrazione (dato corretto ieri dalla giunta in 5,2).

Nel frattempo il presidente proverà a portare a casa almeno una riforma, quella della dirigenza. Il disegno di legge che da un anno giace all'Ars è stato rispedito in commissione qualche giorno fa proprio per evitare che finisse sotto il fuoco incrociato dei franchi tiratori. Ispirati tra l'altro dai dubbi dalle proteste dei sindacati. Ma ora Palazzo d'Orleans ha chiuso un accordo con i sindacati e proporrà un ritorno in aula del testo con una modifica sostanziale: la fascia unica non ci sarà più, tornano le due fasce ma una sarà ad esaurimento e con i pensionamenti è destinata a scomparire. Nel frattempo ciò sbloccherebbe almeno i concorsi con oltre cento posti in palio. È questa la scommessa di Palazzo d'Orleans, Finanziaria a parte.

Martedì vertice di coalizione per tentare di definire un'agenda di fine legislatura

Si naviga a vista

Il centrodestra senza bussola



Peso: 32%



Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Le sabbie mobili dell'Ars Partiti a rapporto da Schifani

Martedì vertice di maggioranza: si tenta di salvare almeno le norme sulla sanità e la riforma della dirigenza. Ma il vero obiettivo sono le due Finanziarie da 4 miliardi

Giacinto Pipitone

L'upgrade dei Ko all'Ars sotto i colpi dei franchi tiratori è stato, per il centrodestra, il nulla di fatto per le assenze di deputati e assessori. E così a Palazzo d'Orleans ieri è scattato l'allarme rosso. Con in sottofondo l'eco di un Parlamento paralizzato, Renato Schifani di mattina ha chiamato i capigruppo e nel pomeriggio avviato una *moral suasion* degli assessori in giunta. Così il presidente sta provando a uscire dalle sabbie mobili alla vigilia di voti cruciali per l'ultima fase della legislatura.

La fotografia dello stato di salute del centrodestra è un dato emerso mercoledì durante la votazione della leggina che avrebbe recuperato alcune norme in materia sanitaria rimaste escluse dalla Finanziaria di dicembre: in aula c'erano una ventina di deputati di opposizione (soprattutto di Pd e 5 Stelle) e appena 12 del centrodestra. Assente anche l'assessore Daniela Faraoni malgrado al voto ci fossero norme sulla sanità. E non c'era neppure il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno.

Così è maturata la «ritirata», cioè la decisione di rinviare a martedì norme come le tariffe calmierate nei parcheggi degli ospedali e la costituzione del centro regionale per la cura dell'endometriosi.

In attesa di martedì però la

maggioranza è uscita a pezzi. Gianfranco Micciché ha suggerito di mettere fine alla legislatura. La forzista Luisa Lantieri ha invocato un intervento di Schifani. E ieri il presidente ha aperto il dossier Ars. Ha parlato con Galvagno e poi con i capigruppo di maggioranza. Dal Palazzo è filtrata l'irritazione di Schifani per quanto accaduto all'Ars. Da qui anche la decisione di fissare per martedì un vertice.

A parole i partiti hanno garantito al presidente di voler serrare le file e anche gli assessori hanno detto che saranno più presenti all'Ars. Ma il nodo nella maggioranza è politico - causato dallo stallo nel rimpasto e dalle trattative sulla ricandidatura del presidente - e quindi, per quanto a taccuini chiusi, in molti hanno ammesso di attendersi nuovi colpi di scena già martedì. A quel punto la paralisi diverrebbe lunghissima visto che a breve è prevista la sosta per le elezioni nei Comuni.

Ieri un suggerimento a Schifani è arrivato dal leader dell'Mpa-Grande Sicilia Raffaele Lombardo: «È vero che c'è un diffuso malessere nei partiti. E vanno posti obiettivi per la fine della legislatura in grado di motivare tutti. A patto che non si traduca questo nel miraggio delle mancate. Mi aspetto che martedì Schifani arrivi con una agenda di obiettivi ben definiti. Sono cose che in fondo toccano al governo, non all'Ars».

In realtà è proprio sull'agenda di fine legislatura che Schifa-

ni vuole serrare le file. Nel medio periodo ci sono due manovre: la correttiva di luglio che potrebbe avere un budget di 1,8 miliardi e l'ultima Finanziaria a dicembre che potrebbe contare sui 2,3 miliardi dell'avanzo di amministrazione (dato corretto ieri dalla giunta in 5,2).

Nel frattempo il presidente proverà a portare a casa almeno una riforma, quella della dirigenza. Il disegno di legge che da un anno giace all'Ars è stato rispedito in commissione qualche giorno fa proprio per evitare che finisse sotto il fuoco incrociato dei franchi tiratori. Ispirati tra l'altro dai dubbi dalle proteste dei sindacati. Ma ora Palazzo d'Orleans ha chiuso un accordo con i sindacati e proporrà un ritorno in aula del testo con una modifica sostanziale: la fascia unica non ci sarà più, tornano le due fasce ma una sarà ad esaurimento e con i pensionamenti è destinata a scomparire. Nel frattempo ciò sbloccerebbe almeno i concorsi con oltre cento posti in palio. È questa la scommessa di Palazzo d'Orleans, Finanziaria a parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardo avverte: maggioranza demotivata, rianimarla tocca a Renato



Peso: 37%



I vertici del centrodestra

Il presidente della Regione, Renato Schifani, e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno ieri hanno discusso della paralisi



Peso:37%

CATANIA

Parla l'assessore al mare Solarium, Harry azzoppa l'estate

Servizio a pagina 14

Harry azzoppa l'estate in città: un solo solarium “Nuove spiaggette? C'è il nodo delle concessioni”

L'assessore al Mare, Andrea Guzzardi, fa il punto in vista della stagione balneare

CATANIA - Non solo attività economiche danneggiate e abitazioni compromesse. La furia del ciclone Harry si abbatte anche sull'estate dei catanesi, compromettendo la realizzazione del solarium di Ognina, struttura ampliata negli ultimi anni e che ha permesso a migliaia di cittadini e turisti, di godere del mare cittadino gratuitamente. Quest'anno, infatti, sarà realizzata una sola piattaforma pubblica sul lungomare di Catania: quella di San Giovanni Li Cuti. Un solo solarium, dunque, per un'intera città. Ma limitatamente a questa estate: il prossimo anno, la speranza è tornare a tre strutture. Parola di Andrea Guzzardi, assessore al Mare della giunta guidata dal sindaco Enrico Trantino, che interviene sulla polemica del momento.

“Purtroppo, quest'anno potremo realizzare solo il solarium di San Giovanni Li Cuti - dice Guzzardi. La struttura non sarà più ampia, avrà le stesse dimensioni dell'anno scorso ma - prosegue l'assessore - stiamo cercando di ripristinare parte della spiaggia”. La furia del ciclone ha infatti portato a riva molti più massi di quelli che, già da anni, hanno di fatto sepolto

la porzione di spiaggia nera che ancora permetteva di stendersi sotto il sole o raggiungere il mare. Spiaggia che, se ripristinata, resterà comunque al momento figlia unica: per quelle riformate con il crollo di parte del lungomare e della stradina di accesso al porto Rossi in seguito alle mareggiate, occorre la concessione demaniale.

“La volontà resta quella di mantenere ciò che la natura ha restituito - sottolinea il rappresentante della giunta comunale - ma, prima, bisogna risolvere la questione delle concessioni. Per quanto riguarda le altre due piattaforme per le quali il Comune ha la concessione - continua - quella di piazza Europa anche quest'anno non sarà realizzata per via di alcune denunce presentate alla Procura della Repubblica in relazione al vicino divieto di balneazione e agli sversamenti di qualche anno fa. In attesa delle verifiche - aggiunge Guzzardi - l'amministrazione non può assumersi la responsabilità. Ma siamo fiduciosi e sono convinto che, entro l'anno prossimo, la questione sarà definita”. Diversa la situazione, invece, per quel che riguarda il solarium di fronte l'Istituto Nautico, a Ognina. Qui, a impedire la realizzazione della piattaforma è la morfologia della costa, mutata in seguito alla furia delle mareggiate scatenate dal ciclone Harry.

“Le modifiche dal punto di vista morfologico sono diventate molto importanti - spiega l'assessore al Mare -. Già lo scorso anno, avevamo avuto segnalazione di dislivelli ma, quest'anno, non avremmo potuto montare il solarium come autorizzato dal Genio civile. Avremmo dovuto presentare un nuovo progetto - aggiunge -: con la stagione balneare alle porte, il rischio concreto era che venisse approvato in piena estate. Non avrebbe avuto senso montare ad agosto. Il nuovo progetto, al quale stiamo già la-

vorando, lo presenteremo l'anno prossimo”.

Questi i motivi per cui l'amministrazione, quest'anno, ha pubblicato il bando per la gestione dei solarium per la sola stagione 2026. “Una sorta di anno di transizione - spiega Guzzardi - in modo che, l'anno prossimo, si possa tornare ad avere tre piattaforme”.

Per quanto riguarda i tempi, la volontà è quella di realizzare le strutture entro l'inizio di giugno, in corrispondenza con la fine delle scuole, e di tenerle aperte fino alla fine di ottobre. Esperimento riuscito l'anno scorso, che ha permesso a tanti di godere del mare e del sole ben oltre la fine regolare stagione. Lato Playa, l'amministrazione conferma le tre strutture libere. Per la quarta, di cui l'assessore Guzzardi ha parlato già da tempo al nostro quotidiano, il dialogo con il Demanio resta aperto. “L'idea - conclude - è di realizzare una quarta area pubblica, aperta, di libera fruizione ma senza i servizi”.

Melania Tanteri



Peso: 1-1%, 14-30%

Fra inchieste e rimpasto l'infinito letargo dell'Ars Schifani striglia i deputati

di **GIOACCHINO AMATO**
a pagina 3

Schifani striglia la maggioranza vertice per rimettere in moto l'Ars

Solo sei norme approvate
da inizio anno. Il presidente
chiama Galvagno. Pesano
inchieste, rimpasto e
tensioni per le Comunali

di **GIOACCHINO AMATO**

Una scossa per tentare di fare uscire dal torpore l'Assemblea regionale e soprattutto la sua maggioranza, bulgara solo sulla carta con 44 deputati contro 26, considerando all'opposizione anche gli ondivaghi tre onorevoli di Sud chiama Nord. È la mossa del presidente della Regione, Renato Schifani, che fonti di Palazzo d'Orleans definiscono «irritato per quanto è accaduto all'Ars», dove il centrodestra ha disertato la seduta dedicata al collegato alla finanziaria sulle materie sanitarie tra le proteste della forzista Luisa Lantieri che alla fine aveva chiesto proprio un intervento del governatore. Schifani ha telefonato al presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno ed ai capigruppo di maggioranza «chiedendo e ottenendo una riunione di coalizione per martedì prossimo a Palazzo dei Normanni prima della seduta parlamentare». Richiesta subito accolta da Galvagno che ha fissato il vertice per le 10,30 non mancando, però, di sottolineare le ripetute assenze anche fra i banchi del governo bollandole come mancanza di rispetto istituzionale.

La "moral suasion", come la definiscono da Palazzo d'Orleans, arriva mentre la maggioranza che sostiene il governo diventa ogni giorno più evanescente tanto che per l'Ars questa legislatura rischia di passare alla

storia come la meno produttiva di sempre. Dall'inizio dell'anno l'aula ha portato a casa appena sei provvedimenti, tre norme tecniche di carattere finanziario, la legge su Comiso città della pace e quella sulla rappresentanza di genere arrivata all'approvazione dopo un iter di due anni e mezzo. E poi il decreto urgente sui ristori per i danni del ciclone Harry e della frana di Niscredi, impugnata dal governo Meloni.

In questa settimana, poi, la maggioranza ha disertato aula e commissioni affondando persino l'insediamento della consigliera comunale di Niscredi, Rosetta Cirrone Cipolla che doveva subentrare al deputato nisseno di Forza Italia, Michele Mancuso, arrestato per corruzione. Ma in commissione Verifica poteri è mancato il numero legale, soprattutto per le assenze nel centrodestra e la deputata arrivata a Palermo accompagnata da un codazzo di parenti e amici è rimasta nella zona riservata al pubblico. Da lì, insieme ai suoi accompagnatori, ha avuto il privilegio di assistere a poco più di un'ora di seduta chiusa senza l'approvazione delle norme sanitarie per l'assenza di maggioranza e assessora Daniela Faraoni.

Se Schifani striglia la sua maggioranza, dai partiti che la compongono molti non esitano ad additarlo co-

me uno dei protagonisti dello stallo. Troppo interessato alla stagione dei congressi dentro Forza Italia, ancora in bilico in attesa dell'incontro di oggi fra Marina Berlusconi e Antonio Tajani ma che, secondo alcuni, per Schifani continua ad essere una tappa fondamentale verso una sua rielezione. In cambio dell'appoggio al congresso, il governatore concede spazio di manovra ai suoi fedelissimi col risultato di trasformare Fi in una spina nel fianco nella coalizione nel difficile tavolo delle candidature alle prossime amministrative. Ma anche gli alleati hanno le loro paludi dove inciampano i lavori d'aula. A iniziare dalle grane giudiziarie di Amata, Galvagno e Sammartino condite dalle rivalità dentro i meloniani siciliani. A completare il quadro l'irritazione crescente degli autonomisti e dei democristiani che aspettano il rimpasto per conquistare un assessorato. Un rimpasto su cui pesano tutti questi elementi insieme alla stretta post referendum che arriva direttamente dalla premier Giorgia Meloni e che riguarda chi è sotto processo. Una stretta che potrebbe ini-



Peso: 43-1%, 45-45%

ziare a concretizzarsi con un eventuale rinvio di Amata ma che non potrà che estendersi agli alleati, a iniziare da Sammartino. Per questo Schifani attende e si affida alla moral suasion mettendo sul tavolo degli alleati anche il tesoretto dell'avanzo di bilancio che continua a crescere e che la giunta ieri ha aggiornato ad un totale di 5,2 miliardi di euro.



Il governatore Renato Schifani e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno



Peso:43-1%,45-45%

MAGGIORANZA ASSENTE ALL'ARS SCHIFANI CONSULTA GALVAGNO MARTEDÌ VERTICE DI COALIZIONE

Valzer di telefonate ieri mattina del governatore Renato Schifani. Rientrato mercoledì da Roma dove ha avuto incontri istituzionali, Schifani, apprende l'Ansa, ha manifestato la propria irritazione per quanto è accaduto mercoledì all'ArS, dove la maggioranza ha disertato la seduta parlamentare costringendo il rinvio di un ddl in materia sanitaria tra le proteste della

vice presidente e deputata di Fi, Luisa Lantieri che al grido di «vergogna» ha invocato l'intervento proprio del governatore. Schifani si è consultato con il presidente dell'ArS Gaetano Galvagno e ha sentito i capigruppo della maggioranza chiedendo e ottenendo una riunione di coalizione per martedì prossimo a Palazzo dei Normanni prima della seduta parlamentare.



Peso: 5%